

# Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XVI - n. 3  
MARZO 2024



NOSTRA INTERVISTA A  
MONS. MAURIZIO BARBA

**I sacramenti  
della Chiesa  
doni del Risorto**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

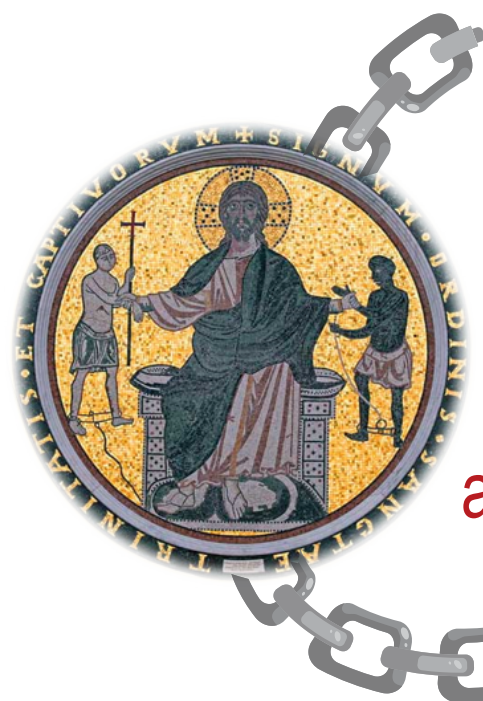
# "PACE A VOI" BUONA PASQUA



VITA TRINITARIA

**ADEAT** PADRE EMILE RANDRIAMIHAJA, GIOVANE TRINITARIO MALGASCIO:  
LA VITA PER LA TRINITÀ E PER LIBERARE I FRATELLI DALLE SCHIAVITÀ





# BEATI I PERSEGUITATI

Progetto di aiuto  
ai cristiani che soffrono



LE OFFERTE POTRANNO ESSERE VERSATE SUL SEGUENTE CONTO CORRENTE

**INTESTAZIONE:** Provincia della Natività della Beata Maria Vergine - Solidarietà Internazionale Trinitaria

**IBAN:** IT60Z0538741341000043117922

**CAUSALE:** "Aiuto ai Cristiani Perseguitati - Progetto Manipur 2023-2024"

## LA SPERANZA IN 25 NUOVE CASE

Oggi in varie parti del mondo, a volte in un clima di silenzio non di rado silenzio complice, tanti cristiani sono emarginati, discriminati, fatti oggetto di violenze anche mortali, spesso senza l'impegno di chi potrebbe far rispettare i loro sacrosanti diritti (Papa Francesco)

## IL PROGETTO DEL SIT IN MANIPUR (INDIA)

Quest'anno il SIT (Solidarietà Internazionale Trinitaria) ha scelto di sostenere le famiglie dello Stato di Manipur (India) che hanno perso le loro case durante i disordini dei mesi scorsi, costruendo 25 unità abitative: piccoli segni di speranza - ma significativi - tra tanto terrore nel quale vivono oltre 5mila persone.

**Cristiani perseguitati e privati anche delle chiese, distrutte da gruppi di fanatici criminali per pretestuosi e banali motivi ideologici e culturali.**

**Non possiamo rimanere sordi a questo immenso grido di dolore, nessuno può voltarsi dall'altra parte**

Abbiamo bisogno del concreto aiuto di ciascuno per regalare a questi fratelli un futuro meno buio: uomini, donne, bambini, 25 famiglie... ci tendono la mano. Tocca a noi: il nostro carisma ci spinge a liberare.

**Grazie per ciò che farete**



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

### DIREZIONE

Direttore responsabile  
Nicola Paparella

Vice direttore  
Vincenzo Patichio

### AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico  
Pasquale Pizzuti

### EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazioni

### SEDE

#### REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321831477  
trinitaeliberazione@gmail.com  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)

### STAMPA

Cartografica Rosato  
Via Nicolò da Lequile, 16/A  
[www.cartograficarosato.com](http://www.cartograficarosato.com)  
73100 Lecce

### ABBONAMENTI

Ordinario annuale  
Euro 30,00  
Sostenitore  
Euro 50,00

da versare su  
Conto corrente postale  
n. 99699258  
oppure  
Codice Iban  
IT 77 K 07601 16000 000099699258  
da intestare a  
Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA  
DI NICOLA PAPARELLA



## SENTIERI DI PACE PER UNA SANTA PASQUA

Il mondo ha bisogno di pace, ma dovunque si guardi, si scorgono i segni della sofferenza e del dolore, del rancore e della rabbia, dello sconcerto e della disperazione. I focolai della guerra si espandono, crescono di numero e sembrano sommergerci. Eppure, non ostante il fragore dei missili e il bagliore delle esplosioni, non c'è chi non si dica desideroso di pace. Ma ... la pace da tutti invocata resta lontana. Perché?

Finché si avrà bisogno di ricordare le ingiustizie subite, finché ci si lascia turbare dai vantaggi perduti rinfacciando i patti traditi, la piccola luce della pace rimarrà nascosta sotto il moggio.

Il perdono è esperienza difficile. Anche in Occidente, anche fra le genti battezzate che si professano cristiane, il perdono trova mille ostacoli, sia nella vita privata che in quella pubblica.

Qualche volta perdoniamo soltanto perché vogliamo farla finita, perché ruminare su certe ferite accresce il dispiacere. Qualche volta perdoniamo perché ci conviene: abbiamo intravisto un possibile guadagno e ci mostriamo capaci di metterci al di sopra dei litigi al solo scopo di inoltrarci verso altri obiettivi. Il più delle volte il perdono viene negato, per chiudere definitivamente una relazione di cui possiamo ben volentieri fare a meno.

E così, al di là delle motivazioni, il sentiero della pace - anche nella quotidianità della vita familiare - diventa sempre più stretto e sempre più tortuoso.

Proviamo a riflettere sulla parola perdono. Si tratta di qualcosa che si fa per - dono. E il dono è sempre gratuito, privo di condizioni, privo di risentimenti, privo di riserve, privo di angolini oscuri. Non attende ristori o ritorni. Ed è sempre privo di falsi scopi.

Quando questo giornale giungerà a destinazione, i lettori staranno vivendo i giorni conclusivi della Quaresima ed avranno già lo sguardo rivolto alla Pasqua che è sempre preceduta dalla Settimana Santa. Pensiamo per un momento alla gratuità - la somma ed infinita gratuità del dono del figlio



di Dio. E pensiamo alla sua misericordia, compresa quella quotidianamente dispensata per il perdono dei peccati.

Se ci lasciassimo coinvolgere da quell'irraggiungibile modello, se almeno accettassimo il turbamento che viene dalla contemplazione della Croce, i sentieri di pace si allargherebbero ed andrebbero a disegnare grandi vialoni.

La pace ha bisogno della conversione dei cuori, della esperienza del dono, del desiderio della riconciliazione. E la Pasqua è tempo davvero propizio. Proviamoci. Nelle nostre case verrà la luce del Risorto. Auguri. Buona Pasqua.



UN INCONTRO INTERNAZIONALE FRA I TRINITARI IMPEGNATI NELLA PASTORALE PENITENZIARIA, NELLA SEDE DELLA COMUNITÀ TRINITARIA DI SALAMANCA DOVE RIPOSANO LE SPOGLIE DEL FONDATORE

# LIBERTÀ AGLI SCHIAVI: LA NOSTRA MISSIONE

## GIORNATE TRINITARIE DELLA PASTORALE PENITENZIARIA

Nel Vangelo, Gesù afferma: "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25, 36). In base a questa affermazione biblica, San Giovanni de Matha, sacerdote, fin dalla sua prima Messa, si sentì inviato a portare la redenzione di Cristo a quanti soffrivano la cattività e l'emarginazione; consacrò la sua vita a Dio Trinità per riscattare cristiani e pagani incarcerati dai musulmani a causa della loro fede in Cristo, pagando un prezzo ragionevole per il loro riscatto. Il nostro Ordine nacque per la redenzione dei prigionieri. I privati della libertà sono prioritari nella nostra azione pastorale e carismatica. Lo Spirito Santo, fin dalle origini dell'Ordine, ha dato al nostro Fondatore San Giovanni de Matha un carisma per realizzare una specifica missione trinitaria nella Chiesa. Quel carisma ci interpella ancora oggi a compiere una missione concreta e specifica nella Chiesa, intesa come servizio. Siamo depositari di un carisma molto peculiare; siamo, infatti, i portatori della misericordia e della redenzione di Dio ai nostri fratelli più deboli e vulnerabili nei quali è presente Gesù stesso (cfr. Mt 25, 40). Un giorno saremo giudicati su questo come dice il Santo Padre Papa Francesco. In virtù del nostro carisma, noi partecipiamo attivamente alla preoccupazione della Chiesa per le persone in particolari situazioni di sofferenza soprattutto per la situazione precaria di tanti fratelli e sorelle detenuti.

Perciò, il Presidente del Segretariato Generale per l'Apostolato dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, dal 6 all'8 febbraio 2024, ha organizzato un incontro fra i Trinitari impegnati nella Pastorale Penitenziaria a livello internazionale, nella sede della Comunità Trinitaria di Salamanca (Spagna) dove si custodiscono le spoglie del nostro Fondatore. Ha aperto l'incontro P. Luigi Buccarello, Ministro Generale dell'Ordine, che ha salutato e augurato buon lavoro per i tre giorni successivi ai 26 parteci-



panti presenti appartenenti alle diverse giurisdizioni (Madagascar, Bolivia, Colombia, Polonia, Italia e Spagna) tra cui venti religiosi sacerdoti trinitari e sei laici volontari. Hanno voluto partecipare all'incontro anche P. Pedro Aliaga, Ministro Provinciale della Provincia dello Spirito Santo e P. Antonio Jiménez, Presidente del Segretariato dell'Apostolato della Provincia. Una delle sfide incluse nel programma, già stabilito dal Segretariato, era

questo incontro internazionale, che aveva come obiettivo lo scambio delle esperienze delle varie giurisdizioni e soprattutto quello di rendere più visibile e incisiva la nostra presenza tra le persone private della libertà. Per questo, abbiamo scelto e sviluppato un tema tipicamente trinitario «libertà agli schiavi». È proprio la seconda parte della formulazione del nostro carisma e anche concretezza ed esplicitazione della prima parte, secondo la nota



espressione di Sant'Ireneo: «la gloria di Dio è che l'uomo viva». Abbiamo riflettuto insieme sul tema, applicandolo nel campo della pastorale penitenziaria con i contributi dei relatori presenti e delle riflessioni dei partecipanti. Ringraziamo tutti per la loro disponibilità. Abbiamo anche condiviso le informazioni su alcune delle numerose iniziative delle giurisdizioni con le quali l'Ordine accompagna pastoralmente i detenuti e alcune delle diverse moda-

lità di reinserimento nella società che stanno realizzando. Inoltre, abbiamo elaborato le conclusioni delle Giornate di Pastorale Penitenziaria come risultato della condivisione delle esperienze e della nostra missione carismatica nelle diverse parti del mondo con i privati della libertà nelle varie carceri, dove stiamo esercitando, che ci aiuteranno a migliorare la presenza trinitaria nella pastorale penitenziaria: linee di base della spiritualità e del

carisma trinitario, una pastorale liberatrice e percorsi di reinserimento e liberazione.

Durante questo incontro, abbiamo realizzato la necessità di rendere più forte e più impegnata la nostra presenza e la nostra testimonianza tra le persone private della libertà. Abbiamo rinnovato la nostra convinzione di aver ricevuto da Cristo, per mezzo del nostro Fondatore, questa missione che cerca di rendere reale e palpabile la presenza di Gesù stesso tra i bisognosi (cfr. Mt 25, 40). Sono stati giorni ricchi e fraterni perché ognuno di noi ha portato con sé, come frutto di questo incontro, le esperienze, la nuova energia e lo zelo rinnovato che aiuteranno a compiere meglio il ministero carismatico in carcere.

Le giornate si sono concluse con la presenza e il saluto di Mons. José Luis Retana, Vescovo di Salamanca. Egli ci ha ringraziato per il nostro servizio perché in esso si evidenzia la preoccupazione della Chiesa per le persone in particolari situazioni di sofferenza. Abbiamo affidato, al termine dell'incontro, alla sua preghiera la nostra missione trinitaria nel mondo, chiedendo per ciascuno di noi la sua paterna benedizione perché siamo sempre pronti a liberare le catene dei nostri fratelli imprigionati, dei nostri fratelli più poveri e bisognosi, con la nostra vicinanza sia spirituale che materiale.

Ringraziamo sempre le giurisdizioni per la bella presenza dei nostri fratelli e i volontari in mezzo alle persone imprigionate, per il lavoro che svolgono nei vari settori: evangelizzazione, celebrazione, umanizzazione, accompagnamento e reinserimento, perché i carcerati scoprono la loro identità e dignità come figli di Dio. Che Dio Trinità ci benedica e la Beata Vergine Maria Madre del Buon Rimedio ci aiuti a essere fedeli alla nostra missione e che il Fondatore San Giovanni de Matha sostenga il nostro servizio misericordioso e redentore.

\*Presidente Segretariato Gen. per l'Apostolato





# INDIA OPEN- DOORS CHRISTIANS SIRIA



## IN INDIA LE MINACCE DEL REGIME

L'India è impantanata in un regime ultranazionalista che presenta sfide crescenti per la comunità cristiana, come avverte in un comunicato l'episcopato del Paese. In questo contesto, il documento denuncia l'aumento degli attacchi contro i cristiani in diverse regioni dell'India, evidenziando la distruzione di case e chiese, nonché le vessazioni nei confronti del personale che lavora negli orfanotrofi, nei centri di accoglienza e nelle strutture educative e sanitarie, spesso sotto infondate accuse di conversione.

I cristiani costituiscono circa il 2,3% della popolazione indiana, rappresentando il terzo gruppo religioso più numeroso dopo i musulmani (14,2%) e gli indù (79,8%). Di questi, più di 20 milioni di persone sono cattolici, distribuiti in tre Chiese autonome: la Chiesa latina, la Chiesa cattolica siro-malankarese e la Chiesa cattolica siro-malankarese. Dal 2014 l'India è sotto la guida del primo ministro Narendra Modi, membro del partito nazionalista indù Bharatiya Janata Party (BJP). All'orizzonte ci sono le elezioni generali di aprile e maggio di quest'anno, nelle quali Modi cercherà un terzo mandato.

A gennaio, Open Doors, un gruppo per i diritti religiosi, ha classificato l'India come l'undicesimo peggior paese cristiano. È stata evidenziata la crescente attuazione delle leggi anti-conversione in vari Stati indiani, che creano un ambiente ostile in cui qualsiasi cristiano che condivide la loro fede può essere accusato, intimidito, molestato e persino subire violenze. Questo panorama evidenzia la complessità e l'urgenza di affrontare le sfide che la libertà religiosa in India deve affrontare nell'attuale contesto politico.

## L'ALLARME LANCIATO DA OPEN DOORS



Il rapporto annuale di Open Doors rivela che attualmente 365 milioni di cristiani nel mondo soffrono persecuzioni, ovvero un credente su sette. Il Nicaragua, in particolare, si distingue quest'anno per i 667 attacchi diretti contro i cattolici dal 2018, perpetrati dalla dittatura di Daniel Ortega. L'Asia si posiziona come il continente più ostile per i cristiani, dove due su cinque subiscono gravi persecuzioni o discriminazioni. Seguono l'Africa, con uno su cinque, e l'America Latina, con uno su 16. Il rapporto rileva un aumento del livello estremo di persecuzione, passando da 11 a 13 paesi rispetto all'ultimo rapporto. L'anno precedente nel mondo si erano registrati 4.998 omicidi, 14.766 attacchi alle chiese e 4.125 arresti di cristiani.

Corea del Nord, Somalia e Libia sono identificati come i tre Paesi con la situazione peggiore, costringendo i cristiani a praticare la propria fede in segreto. Inoltre, si registra un aumento delle persecuzioni nell'Africa sub-sahariana, insieme ad una situazione preoccupante in Medio Oriente e Nord Africa. In Nigeria si concentra l'82% dei cristiani assassinati a causa della loro fede, paese responsabile di 4.118 dei 4.998 casi registrati tra ottobre 2022 e settembre 2023. La Nigeria è anche al terzo posto per chiusura o distruzione di chiese da parte delle autorità, in testa alla classifica elenco dei cristiani rapiti (3.300 su 3.906). Illia Djadi, analista di Open Doors per l'Africa occidentale, sottolinea che i rapimenti prendono di mira giovani donne sposate convertite con la forza all'Islam e leader ecclesiastici, che cercano di ottenere ingenti riscatti.

Il rapporto si rivolge anche alle vittime cristiane di abusi, stupri e matrimoni forzati, per un totale di 3.231 casi.



## IL DOCUFILM "CHRISTIANS" AL PREMIO GOYA

La CEU, attraverso il suo Istituto di Studi Storici, ha svolto un ruolo cruciale nella produzione di "Christians", un potente documentario che fa luce sulla persecuzione affrontata dai cristiani in diverse parti del mondo. Questa collaborazione ha visto anche la partecipazione della Fondazione Ignacio Larramendi.

Il film, diretto da Fernando de Haro e sceneggiato con Marco Gandolfo, è stato realizzato nell'arco di un decennio, durante il quale la troupe si è immersa nella complessità della situazione in paesi come Egitto, Siria, Libano, Iraq, Cina, Pakistan, India, Nigeria, Palestina e Israele. I viaggi per raccogliere testimonianze sono stati impegnativi; In alcuni casi, hanno dovuto affrontare la sorveglianza dei servizi segreti e hanno operato in zone di conflitto e di guerra. La troupe cinematografica ha avuto anche scontri con l'ISIS, è stata arrestata e ha dovuto lasciare bruscamente le location per motivi di sicurezza. L'obiettivo iniziale di Fernando de Haro, giornalista e condirettore di La Tarde de Cope, era denunciare la mancanza di libertà religiosa, rivendicazione che pochi hanno espresso. Man mano che procedeva nei suoi viaggi, scoprì che stava raccontando non solo una storia di dolore, ma anche una storia piena di luce, nella quale si lasciava coinvolgere in prima persona. Il documentario affronta gli effetti dell'oppressione del sistema delle caste in India, del jihadismo in Medio Oriente, dell'autoritarismo politico e digitale in Cina, delle false accuse di blasfemia in Pakistan e della corruzione e del radicalismo islamico in Africa. Fernando de Haro, laureato in Giurisprudenza e Giornalismo, nonché dottore in Scienze dell'Informazione, ha dedicato sei libri all'attualità nazionale, internazionale e culturale.

## IN INDIA ARRESTATO ANCHE UN PRETE



Parliamo della persecuzione dei cristiani in India, Paese che storicamente è stato teatro di episodi di molestie nei confronti della comunità cristiana da parte dei fondamentalisti indù.

Recentemente si sono registrati due nuovi incidenti, entrambi diretti contro istituzioni educative cristiane. Nel primo caso, una scuola missionaria a Tripura ha ricevuto minacce da membri dell'Hindu Jagran Manch e del Sanatani Dharma, che chiedevano l'esecuzione forzata di un rituale indù.

Nel secondo attacco, le scuole cristiane sono state minacciate di chiudere le loro cappelle e di rimuovere qualsiasi simbolo cristiano, compresi gli abiti religiosi di preti, suore e religiosi. La minaccia proveniva da un gruppo indù identificato come Kutumba Surakshya Parishad.

Satya Ranjan Borah, leader di questa setta indù, ha dichiarato ai media: "I missionari cristiani stanno convertendo le scuole e le istituzioni educative in centri religiosi per svolgere attività di conversione. Non lo permetteremo". Di fronte a queste provocazioni, l'arcivescovo di Guwahati, monsignor John Moolachira, ha esortato il governo a fornire protezione, affermando: "Se il governo non ci protegge, non potremo continuare come prima. Per quanto riguarda i nostri abiti religiosi e le nostre statue, non cederemo a questi gruppi che prima non ponevano alcun problema.

Mons. Lumen Monteiro, Vescovo di Agartala in Tripura, ha sottolineato il lavoro disinteressato della Chiesa cattolica nella diocesi e ha dichiarato: "Non cederemo a nessuno di questi gruppi che cercano di limitare la nostra missione di servizio senza discriminazione di casta o credo attraverso formazione scolastica".



## SIRIA, AVANZANO I LAVORI POST TERREMOTO

A poco più di un anno dal devastante terremoto che il 6 febbraio 2023 ha colpito la Siria, in modo particolare le città di Aleppo e Latakia, continuano i lavori di ricostruzione degli appartamenti, circa 600, dei cristiani locali.

Grazie a Open Doors/Porte Aperte, l'ingegnere Mousa Sankari, in collaborazione con diverse chiese siriane, ha formato delle squadre di operai specializzati e valutato i danni a oltre 600 appartamenti di cristiani, coordinando i lavori di ristrutturazione. Fino a questo momento, solo sotto la sua supervisione, sono state riabilitate 464 abitazioni (su oltre 2.000 interventi di ristrutturazione completati). "Siamo riconoscenti a Dio e ai donatori che ci stanno sostenendo nei lavori e stiamo riuscendo a restituire speranza alle persone. Siamo stati così felici di vedere le famiglie di nuovo sorridenti. Ringraziamo il Signore per averci permesso di essere uno strumento di aiuto per le persone in difficoltà". Di recente, un membro dello staff di Porte Aperte/Open Doors ha visitato alcune famiglie siriane soccorse dopo il terremoto che gli hanno espresso riconoscenza: "Le famiglie non si sono sentite abbandonate, anzi hanno sentito che in molti erano al loro fianco". Grazie all'aiuto di chi sostiene il lavoro di Open doors/Porte aperte in Siria e in Iraq, 437 chiese (287 in Siria) e (150 in Iraq) sono state trasformate in Centri di Speranza. In questi luoghi, spiegano dall'ong, si aiutano le persone mentre si predica il Vangelo, investendo nelle nuove generazioni, offrendo corsi e attività sportive a bambini e giovani, fornendo borse di studio e micro-prestiti per avviare progetti in grado di generare un reddito per le famiglie, offrendo supporto medico e aiuti per rispondere alle necessità più impellenti.



L'occasione della presenza in Italia di padre Emilio Randriamiha-ja, giovane trinitario malgascio, economo della Provincia trinitaria ed incaricato anche nella Nunziatura del suo Paese per aggiornarvi l'Archivio, nonché grande collaboratore dell'Adeat (Associazione degli ex allievi e amici dei Trinitari), ha fatto nascere, l'idea di farlo conoscere alla Famiglia trinitaria, attraverso le pagine di *Trinità e Liberazione*.

Di seguito quindi, l'intervista esclusiva con le domande, formulate in collaborazione col vicedirettore del mensile, Vincenzo Patocchio e l'intervista svolta dallo scrivente e registrata dall'amico adeatino Lucio Santantonio.

#### Chi è Padre Emilio? Com'è nata la tua vocazione alla vita trinitaria?

Sono padre Emilio, malgascio, quest'anno compio dieci anni di sacerdozio, infatti sono stato ordinato il 2 marzo 2014. Adesso sono economo della Provincia malgascia. Con l'Adeat collaboro dal gennaio 2021, quando, deceduto padre Filippo Bunstiza, con l'aiuto di Rodolfo, l'ho sostituito nell'incarico di Responsabile di un gruppo di 13 ragazzi poveri adottati attraverso l'Adeat da benefattori italiani. La mia vocazione è nata soprattutto quando avevo circa diciassette anni, sono stato come alunno al Collegio di Ambatondrazaka, frequentavo i seminaristi per giocare a pallone e pian piano si è acceso in me il forte desiderio di vivere in seminario. Per questo, nel 1999, ho bussato alla porta dell'Ordine ed i trinitari mi hanno aperto. Allora sono entrato in seminario ed ho seguito tutto il percorso sino al sacerdozio.

#### Qual è oggi la situazione socio-economica del Madagascar?

In questo momento la realtà del Madagascar è un po' difficile, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Questo perché tra quelli africani, il Madagascar è un Paese molto povero economicamente e le prospettive di sviluppo sono scadenti. In questa situazione, molta gente del popolo malgascio, al mattino, invece di andare al lavoro per procurarsi il corrispettivo in denaro per vivere, esce di casa per cercare qualcosa da mangiare. E' drammatico ma è così. In queste condizioni è evidente che hanno terreno fertile l'insicurezza e la facile corruzione delle persone. Sono questi i tre pro-

IL GIOVANE SACERDOTE TRINITARIO MALGASCIO IN QUESTE SETTIMANE IN ITALIA PER INCONTRARE ALCUNI MEMBRI DELL'ADEAT

# PADRE EMILE: LA VITA PER LA TRINITÀ E PER LIBERARE I FRATELLI DALLE SCHIAVITÀ



blemi profondi del popolo malgascio. Eppure, è noto che il Madagascar sia un paese ricco di risorse naturali del sottosuolo delle quali i "Grandi" de pianeta, ieri come oggi, si appropriano per i loro Paesi. Dal 1960 il Madagascar è stato proclamato indipendente ma di fatto è rimasto dipendente dai Paesi ricchi. E questo vale anche per gli altri Paesi del sud del mondo.

#### Qual è il contributo della Famiglia trinitaria alla vita del popolo malgascio?

Siamo 104 frati sacerdoti, 11 diaconi, 5 frati si stanno preparando alla Professione solenne, 5 sono studenti che dopo il corso di Filosofia, trascorrono

il periodo cosiddetto di esperienza, 8 sono frati laici e 64 sono studenti. Noi come famiglia di trinitari malgasci, siamo 1200 compresi i laici, siamo poveri economicamente ma siamo ricchi a livello personale. Frati e laici sono molto impegnati ad aiutare i carcerati e le loro famiglie dalla schiavitù dell'emarginazione. In Madagascar ci sono dodici carceri: tre ad Antananarivo, due a Fianarantsoa, ed una in ciascuna delle città di Antsirabe, Mampikony, Diego-Suarez, Ambatondrazaka, Moramanga e Tsiroanomandidy. Siamo molto impegnati anche ad aiutare i bambini, ragazzi e giovani a sfuggire dalla schiavitù dell'ignoranza e lavoriamo molto anche nelle Parrocchie,

centri di riferimento e di ascolto delle povertà.

#### Da quanto tempo collabori con l'Adeat e con quale ruolo?

Dal gennaio 2021 ho assunto l'incarico di Responsabile di un gruppo di 13 ragazzi adottati, di Fianarantsoa, e l'ho mantenuto sino al dicembre scorso. Avendo assunto da circa un anno e mezzo, l'incarico di economo della Provincia Malgascia, da gennaio scorso ho lasciato la responsabilità di quei ragazzi a padre Zo. Conservo comunque l'incarico di Coordinatore dei Responsabili degli otto gruppi di ragazzi.

#### Quali sono i benefici degli aiuti eco-

nomici per sostenere le adozioni, le iniziative ed opere varie dell'Adeat al tuo Paese?

I risultati sono molto importanti a livello scolastico, alimentare e sanitario. Ricordo quelli che per me erano i primi incontri col gruppo di ragazzi, mi commuoveva la loro contentezza nel vedermi, non tanto per la mia persona ma perché ero quello che portava loro ciò di cui avevano tanto bisogno. E ciò creava molta gelosia negli altri ragazzi estranei al gruppo, i quali poi mi chiedevano di poterne fare parte. E ciò mi faceva e mi fa commuovere. Riguardo ai carcerati, l'Adeat manda ogni anno somme importanti di denaro per alimenti e medicinali che noi offriamo soprattutto ai tanti malnutriti ed ai malati carcerati, in affiancamento. Un terzo tipo di opere che l'Adeat sostiene è quello per la ristrutturazione, e/o realizzazione di impianti o riparazione di parti di essi, delle Case dell'Ordine trinitario. Ricordo tre anni fa, a Fianarantsoa ci fu un tifone che distrusse il tetto della Convento. Col contributo dell'Adeat l'abbiamo potuto ricostruire subito. Altri contributi degli ultimi anni sono stati per l'installazione di un impianto di pannelli solari per la produzione di energia elettrica e per l'acqua calda, per ripristinare il funzionamento di un impianto idrico collegato al pozzo.

#### Quale situazione cui hai collaborato a migliorare, ti ha incoraggiato nel tuo cammino personale e comunitario?

Vedere i carcerati ed i bambini contenti di ricevere gli aiuti, è una cosa che mi commuove ogni volta. Loro sono persone povere ed emarginate dalla società. Hanno solo i familiari che però non riescono a dare loro quello che l'Adeat ed i suoi benefattori donano attraverso noi Responsabili. Perciò, nonostante i diversi impegni che ho, continuerò ad occuparmi del

loro coordinamento, portando a buon fine i vostri aiuti.

#### Quali suggerimenti ti senti di dare agli operatori dell'Adeat come anche del laicato trinitario?

Secondo me, tutti voi laici potete collaborare a diffondere le vostre attività, operative di sostegno, concreto e di preghiera, rivolte agli emarginati di cui ho detto prima.

#### Perché sei in Italia, in queste settimane?

Mi trovo in Italia da alcune settimane perché ho avuto incontri di lavoro, nella Casa trinitaria di Medea (Gorizia), insieme con tutti gli economisti dell'Ordine. Ho approfittato di questa mia presenza per incontrare alcuni membri dell'Adeat per condividere vari aspetti della realtà del Madagascar e per scambiare idee sul miglioramento della gestione delle adozioni.

#### Nonostante la tua giovane età, conosci già alcuni Continenti del ricco occidente, ma anche le loro povertà, ovunque in aumento: a cosa servono allora le generosità dei benefattori e dei volontari dell'Adeat come anche delle altre associazioni di volontariato del cosiddetto terzo settore?

Secondo me, sono pochi i ricchi al potere, che fanno qualcosa per i poveri, e quei pochi, lo fanno per figurare, per apparire, per raggiungere i loro obiettivi di consolidamento di quello stesso potere. Se lo facessero per giustizia, per produrre benessere, la povertà diminuirebbe, invece aumenta sempre di più. Io sono certo però che Dio vede tutti e tutto e sa dare a noi strumenti per operare, ad esempio i benefattori e gli associati Adeat ed il laicato della nostra Famiglia, per dare salute e futuro ai poveri.

\*Responsabile adozioni Adeat



EREDI DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XI)

# SAN SIMONE DE ROJAS NEL IV CENTENARIO DEL SANTO TRANSITO E LA SERVA DI DIO MADRE VITTORIA MARIA DELLA CROCE

## ◆ SAN SIMONE DE ROJAS

San Simone de Rojas nacque a Valladolid il 28 ottobre 1552. Intorno ai 14 anni chiese di entrare nei trinitari della sua città. Il giorno del compimento dei suoi 20 anni emise a Valladolid la sua professione religiosa. Si trasferì nella prestigiosa città di Salamanca, per seguire gli studi universitari di filosofia e teologia. Nel 1577 venne ordinato sacerdote.

Dal 1580 al 1587 fu professore, di filosofia e teologia, nel Collegio Trinitario di Toledo. Fu Ministro di diverse Comunità nelle quali si mostrò autentico animatore e guida sicura per i fratelli: un vero riformatore della vita religiosa. Nel 1601, destinato alla Casa della Trinità di Madrid, lì conobbe il re Filippo III - che lo scelse quale consigliere personale - e divenne tutore dei suoi figli. Quando salì al trono Filippo IV, Padre Rojas venne nominato, il 18 dicembre 1621, confessore della regina Isabella di Borbone.

Sebbene fosse in contatto con persone di ogni ceto sociale, mai nascose la sua preferenza per i poveri e gli emarginati. A questo proposito, quando il Re lo nominò confessore della Regina, il Santo mise delle condizioni: non doveva ricevere nessun salario né trattamento speciale, e non gli si poteva impedire l'esercizio delle sue attività che sempre aveva esercitato, vuol dire predicare e confessare il popolo, promuovere la redenzione degli schiavi cristiani come lo richiedeva il suo Ordine, visitare gli infermi negli ospedali, visitare i carcerati e occuparsi dei più poveri della società.

Una delle iniziative più conosciute di San Simone de Rojas fu la fondazione della Congregazione degli Schiavi del Dolce Nome di Maria con l'iscrizione dello stesso Re di Spagna. Approfitando della sua posizione nella Corte Spagnola, ottenne dal Papa Gregorio XV il riconoscimento della festa liturgica del Dolce Nome di Maria sia per la diocesi che per i trinitari. A partire

dal 21 di novembre 1611 con l'aiuto della Congregazione degli Schiavi del Dolce Nome di Maria diede inizio ad un'attività caritativa che senza soluzione di continuità è arrivata ai nostri giorni e che continua a dar da mangiare, vestire ed ascoltare centinaia di poveri e senza tetto di Madrid. L'iniziativa fu denominata dallo stesso San Simone "Ave Maria".

Un'altra caratteristica del nostro Santo è stata la sua preoccupazione per la redenzione degli schiavi. Con il suo appoggio vennero organizzate delle redenzioni, una di queste vide come protagonisti i padri redentori Bernardo de Monroy, Juan del Águila e Juan de Palacios, i tre martiri di Algeri. Il loro martirio gli provocò grande impressione. Di lui si conservano alcune lettere commoventi a Padre Monroy durante la sua lunga prigionia ad Algeri (1612-1622). Lui stesso aprì il processo per la canonizzazione di questi fratelli martiri.

San Simone dedicava ogni martedì alla visita dei carcerati cercando di lenire le loro sofferenze con ogni mezzo. Visitava assiduamente gli ospedali, fondò una casa per i bambini orfani, possiamo dire che in lui la fantasia della carità non trovava frontiere, tanto erano diverse le sue attività in favore dei poveri a Madrid e dintorni, dove spesso era chiamato a predicare.

Tra gli scritti di San Simone de Rojas, troviamo pure un grosso trattato su "la preghiera e le sue grandezze" nel quale ci mostra il suo autentico cuore trinitario e mariano. Uomo di continua preghiera, lui stesso confessava con umiltà che "tutto quello che predicava, lo trovava nella preghiera". Ecco un piccolo saggio in forma di preghiera, preso dal suo libro "la preghiera e le sue grandezze" (p. 266): "Servitevi, Signore, del mio cuore e della mia volontà; legatela a Voi, Signore, perché non vi lasci mai, perché in nessun punto sappia separarsi dal vostro divino amore e volontà... A Voi, Signore, prendo per Padre, al



quale voglio amare; a Voi prendo per tesoro, dove sempre ci sia il mio cuore; a Voi prendo per sposo dell'anima mia. In me si accenda il fuoco dello Spirito Santo".

Quest'anno celebriamo il IV Centenario del suo santo transito che avvenne il 29 settembre 1624. Il Nunzio di Sua Santità, Mons. Giulio Sacchetti, ha detto di lui: "Se il Papa avesse visto quello che io ho visto canonizzerebbe subito Padre Rojas". Solo sei giorni dopo la sua morte si aprirono le diligenze per il processo di beatificazione informativo sotto l'autorità del Nunzio.

Il 3 luglio 1988, Papa San Giovanni Paolo II ha canonizzato San Simone de Rojas presentandolo all'intera Famiglia Trinitaria come espressione esemplare del carisma trinitario-renditore. A proposito della sua canonizzazione, scriveva il Ministro Generale dell'Ordine: "Cronologicamente parlando, San Simone de Rojas appartiene al passato, ma in realtà lui resta per noi un autentico profeta del nostro tempo".

## ◆ MADRE VITTORIA

La Venerabile Madre Angela Maria della Concezione giunse con le sue compagne al nuovo Monastero di El Toboso (Toledo) il 24 maggio 1680, per iniziare una riforma delle Monache Trinitarie fedeli alla Regola di San Giovanni de Matha e San Felice di Valois. Ben presto arrivarono a Roma gli echi del nuovo Monastero. Il Padre Trinitario Fra Ferdinando Alava, del Convento di Santa Francesca Romana, diede notizia al confessore di una giovane romana che bramava di essere Monaca Trinitaria. Si trattava di Caterina Maria Vittoria, nata a Roma il 16 agosto 1653, figlia di Francesco Claudio Vocalini, musicista, e Magdalena Olivei. Frequentava la Chiesa di Santa Francesca Romana e il suo direttore spirituale era Padre Fra Joseph Monier, Procuratore Generale dell'Ordine Trinitario calzato.

L'8 novembre 1680, Padre Fra Joseph Monier scrisse alla fondatrice di El Toboso raccomandando una

giovane molto virtuosa per il nuovo Monastero. Madre Angela Maria rispose mostrandosi disponibile ad accoglierla. Catarina Maria Vittoria Vocalini mostrò grande gioia e decise di partire per il Monastero delle Trinitarie in Spagna. Vittoria era conosciuta a Roma per la sua carità verso i poveri e gli ammalati negli ospedali, per la sua solida virtù e santità di vita. Era colta, conosceva la musica, aveva una bella voce e suonava l'arpa e la lira, allo stesso tempo con il lavoro delle sue mani riusciva a guadagnare per lei e per fare la carità.

Per mediazione del suo direttore spirituale, Papa Innocenzo XI le concesse il privilegio della comunione tutti i giorni, e più tardi ricevette speciale licenza del Papa per intraprendere il viaggio per l'ingresso nel Monastero delle Trinitarie di El Toboso.

Prese l'abito trinitario il 5 ottobre 1681 e fece la Professione il 6 ottobre 1682. Interessante il gesto del fratello di Suor Vittoria: la accompagnò da Roma fino al Monastero di El Toboso, poi rimase a Madrid per un

anno per poter partecipare alla Professione della sorella. Dopo la professione della sorella rientrò in Italia. Padre Olivera, Direttore Spirituale della Comunità, scriveva nel 1683 in questi termini a Padre Fra Ferdinando Alava, residente a Roma: "La Madre è donna ammirevole e anche se di solito ha qualche acciaccio di salute, ed è piena di dolori, il Signore la assiste tanto, che in niente c'è mancanza, e anche se resta al letto, con l'aiuto della nostra Vittoria che s'incarica del Noviziato, tutto è Paradiso".

Nell'Autobiografia della Venerabile Madre Angela Maria appare spesso il nome di Suor Vittoria, e in diverse occasioni il Signore le passava dei messaggi attraverso la cara Vittoria: "Desidero che il Signore mi comunichi la grazia perché possa imparare qualcosa delle tante cose buone che posso vedere e ascoltare da parte di Suor Vittoria" (Autobiografia, p. 384).

La passione per la santità guidò per tutta la loro vita queste due serve di Dio: era loro intenzione creare una comunità di angeli. Intanto a Roma il 22 febbraio 1685, mediante un Breve, Papa Innocenzo XI approvò le Costituzioni della nuova Riforma così attese dalla Fondatrice e da tutta la Comunità del Monastero di El Toboso. Queste Costituzioni erano ispirate alla Regola Primitiva Trinitaria.

Alla morte della Fondatrice (13 aprile 1690), Madre Vittoria Maria della Croce venne eletta dalle Sorelle come Priora. Madre Vittoria ci descrive la vita della Venerabile Madre con queste parole: "un prezioso diamante per la Santissima Trinità". L'italiana di Roma, Madre Vittoria Maria della Croce, Vitalini, morì in odore di santità, il 18 marzo 1715,

Ancora oggi, nell'orto del Monastero troviamo un olivo chiamato "la cara Vittoria". Era stato piantato da lei con tre ramoscelli di olivo della Domenica delle Palme e così quell'olivo ha oggi tre braccia in un tronco comune come perenne ricordo del Mistero della Santissima Trinità.



SENTIERI DI UNA VITA APPASSIONANTE (X)

# BEATA ELISABETTA: RADIANTE D'AMORE NELLA PASQUA 1814 DAL SUO DIARIO: "PERDUTA NELL'IMMENSITÀ DI DIO"

**P**regavo il mio Angelo custode, che vedevo tutto ammirato per la degnazione di questo Dio verso la povera anima mia; pregavo i tre santi Angeli, che sono soliti favorirmi. Questi nobili cittadini celesti mi sono stati, per particolare privilegio, assegnati dalla potenza del Padre, dalla sapienza del Figlio, dalla virtù dello Spirito Santo, mentre questi santi Angeli appartengono distintamente ai tre divini attributi. Questi mi conducono, mi ammaestrano, pietosi si interpongono, quando sono manchevole verso il mio Dio.

Mi raccomandavo dunque, come dicevo, che con pesanti catene mi avessero legato a quel prezioso albero. Quando il mio Signore mi ha dato a conoscere che l'amore suo non patisce violenza, che sarebbero disdicevoli le pesanti catene per unire le anime al suo amore, mentre verrebbero a togliere a queste la libertà che gli donò; ma per darmi un pegno certo di sicurezza, mi dava a vedere come teneva legata la povera anima, senza pregiudicare la sua libertà. Per mezzo di un dolce legame, padrone si rendeva del mio cuore. Oh bella sicurezza, tu rendi contento il mio cuore! Possiedimi tutta, o santo amore! Così dicendo mi sono trovata immersa in Dio, perduta affatto nella sua immensità.

## ◆ CROCIFISSA

Il giorno 8 aprile 1814, Venerdì Santo, la mattina di buon'ora mi portai alla chiesa, a visitare il Santissimo Sacramento. In un momento fui trasportata ad un luogo ripieno di spiriti celesti, che vestiti a lutto stavano adorando una croce tutta sfolgoreggiante di bella luce, unitamente agli strumenti della passione del nostro Signore Gesù Cristo. Anche io, a loro esempio, ho adorato quella santissima croce, ma nel riconoscermi rea di mille delitti, mi sono data in preda al dolore, è stata tanto eccessiva la

pena, che ho inteso ad un tratto mancarmi il respiro.

In questo tempo sono stata sopraffatta da interna quiete, quando sento la voce del mio Signore, che così prende a parlare: «Conducete la mia diletta a me». A queste parole sono stata leggiadramente condotta in luogo altissimo, che non so giustamente nominare. Si può chiamare alta specola, ovvero forte castello, dove per mezzo di nobile finestra mi si comunicava il mio Dio per mezzo di risplendentissima luce. Riempiva di sé tutto quel luogo, il suo nobile splendore, il suo prezioso colore mi trasse fuori di questo luogo. «Vieni», sentivo dirmi, «vieni ad unirti a me a cuore a cuore!».

A queste parole mi sono trovata immersa nell'immensa luce, sono stata qualche tempo affatto perduta nell'immensità di questa luce, quando nel mezzo di questa, ho veduto il mio caro Gesù in mezzo a quella luce. Ho veduto apparire una bella croce, unitamente agli altri strumenti della passione del nostro Signore. Mio Dio, e come mai è possibile che vi degnate di amare tanto la povera anima mia? Che voi favorite le anime che vi sono fedeli è una gran degnazione; ma che vi degnate di favorire la povera anima mia, questo è un portento tanto grande da fare stupire tutto il paradiso!

Si è dunque degnato, di propria mano, di crocifiggermi sopra quella nobilissima croce. In questo tempo la povera anima mia ha sperimentato l'unione più perfetta che mai possa immaginarsi. Non ho temini né parole di spiegare cosa ha sperimentato il mio cuore.

## ◆ LA SANTA COMUNIONE

Il giorno 9 aprile 1814, giorno di Sabato Santo per speciale favore di vostra riverenza mi potei accostare a ricevere la santa Comunione, che ricevetti con sommo giubilo del mio cuore. Fui



trasportata sopra magnifico fabbricato triangolare, fui collocata in un magnifico angolo di questo, fui sorpresa da interna pace, che mi tenne tutta la giornata poco presente a me stessa, di maniera tale che; essendo venuto quel giorno a trovarmi un buon religioso, dovetti soffrire il rossore, la confusione, mentre, alla presenza di questo, il mio spirito, rapito da Dio, con tanta forza, che mi sentivo come sollevare il corpo, radunai la mia forza, per quanto ne ero capace procurai di resistere, ma fui vinta dal mio Signore, che strettamente abbracciò la povera anima mia; restai alienata dai sensi, per breve tempo, però mentre, subito che mi fu permesso, procurai di scuotermi, sebbene con somma mia fatica.

## ◆ DOLCE RIMPROVERO

Il giorno 10 aprile, Pasqua di Risurrezione, mi accostai alla santa Co-

munione con molto raccoglimento fui sopraffatta da interno riposo. Vidi apparire l'umanità santissima di Gesù Cristo, ammantato di bella nube, mi prostrai con lo spirito dinanzi a lui, chiedendogli perdono di tanti affronti, di tanti oltraggi che ho commesso contro l'infinito suo amore. Piangevo dirottamente, parte per la pena di averlo offeso, parte per il gaudio di vederlo non più tra chiodi e spine, ma circondato di gloria.

Il mio Signore dolcemente mi ha rimproverato, facendomi intendere che questo è giorno di gaudio e non di pianto; mi ha invitato a più inoltrarmi, dopo essermi veracemente protesta di essere la creatura più miserabile che abita la terra, per compiacerlo mi sono inoltrata in questo luogo. Ah, mio Dio, e chi mai potrà immaginare l'amore che portate alla povera anima mia! Io stessa ne resto meravigliata. Questo era un luogo pieno di luce. Il mio Signore si è degnato di

sollevare le mani al cielo e tramandare dalle cicatrici delle mani e dei piedi e del venerando costato, non so dire se sangue o prezioso balsamo, mentre la fragranza, l'odore che tramandava sopiva la povera anima mia. Il prezioso sangue che tramandava dalle cicatrici veniva a bagnare la povera anima mia, particolarmente in cinque parti, che non so dire se per purificare i sentimenti del mio corpo, ovvero per dare cinque disposizioni allo spirito, che sono necessarie per ricevere con qualche degnazione la particolare unione.

## ◆ CONSACRATA

Mio Dio, e come potrò manifestare le grazie grandi che vi degnate di fare alla povera anima mia! Senza sentenziarmi per temeraria, ardita, presuntuosa, se sappiamo che i santi apostoli non gli fu permesso di vedervi salire al cielo il giorno della vostra gloriosa ascensione; come mai sarà possibile che vi sia creatura che possa da sé immaginare cosa così grande! O questo può essere per un favore particolare di Dio, oppure da illusione diabolica, unita alla superbia più sopraffina che si sia mai veduta o trovata.

Proseguo dunque, con somma mia confusione fui invitata a viepiù inoltrarmi per fino a penetrare l'unione dell'umanità santissima di Gesù Cristo con la sua divinità. È cosa veramente impenetrabile, incomprendibile, è cosa veramente da fare stupire gli intelletti più sublimi, più intelligenti! E come dunque io ardirò parlare, che sono la creatura più miserabile che abita la terra! Padre mio, le basti sapere quanto le dissi a voce sul fatto riferito, mentre mi si rende impossibile poterlo spiegare.

Al di 4 giugno la povera Giovanna Felice nella santa Comunione così racconta. Al riflesso della misericordia che Dio ha usato verso di me, si confondeva il mio spirito, e struggevasi di amore in lacrime, nel vedermi tanto ingrata verso il mio amoroso Signore; giacché sono 10 anni oggi, vigilia della Santissima Trinità che mi consacrai al mio Signore, con voto di castità, come si disse al suo rispettivo luogo.

Ero tutta intenta a chiedere perdono al mio Signore, chiedevo in grazia di morire, o che degnato si fosse darmi la corrispondenza, vedo apparire i santi patriarchi Felice e Giovanni de Matha, questi gloriosi santi mi facevano coraggio a sperare nella infinita bontà di Dio. M'invitavano ad inoltrarmi verso il sommo Dio, ma un santo timore m'impediva di andare liberamente, quando si è veduta apparire la gran Madre di Dio, tutta amore mi animava a sperare negli alti meriti di Gesù Cristo, e per special favore mi dava a tenere il lembo del suo prezioso manto.

Accompagnata da questi tre incliti personaggi, mi sono presentata al sommo Dio, prostrata mi sono umile e riverente all'augusto suo trono, piena di timore non ardivo parlare. I santi patriarchi hanno esposto i miei desideri, con somma compiacenza sono stati ricevuti dal mio Signore, in segno di gratitudine m'invitava ad approssimarmi verso di lui, m'invitava a scrivere con il suo prezioso sangue. Nel tempo che si faceva la novena della SS. Trinità, fui sorpresa da profondo sonno, ma il mio spirito era vigilante, e in questo tempo godeva un bene che non so spiegare, un interno fuoco mi pareva che m'incendiasse, mi sentivo propriamente bruciare le viscere, mi pareva mi cagionasse la morte, tanto era l'ardore, la vampa della carità che mi venne somministrata dalla grazia.



# SAVONA

# L'ARCICONFRATERNITA DELLA SS.MA TRINITÀ E LA PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO

La Patrona delle confraternite in generale è la Madonna venerata col titolo di "Madre di Misericordia". Fin dalle sue prime apparizioni (tra il 1260 ed il 1399) ad esponenti del nostro settore associativo, essa si è presentata chiedendo "pace e misericordia" (questo è anche il motto del movimento confraternale nel suo complesso).

Non si può inoltre sottintendere l'apparizione dell'8 aprile 1536, nell'entroterra di Savona, dove la Madonna apparve al beato Antonio Botta, nostro confratello di un sodalizio locale, a cui chiese di far osservare a tutto il popolo "misericordia e non giustizia" per incidere positivamente nelle perturbate vicende sociali dell'epoca, ed al quale chiese pure il preciso intervento delle confraternite per impetrare da Dio l'allontanamento delle punizioni che l'umanità meritava per i suoi comportamenti devianti: "se non fosse per le poche preghiere e buone azioni fatte dalle confraternite, il mondo sarebbe più tribolato di quel che è già".

Il XVI sec. un secolo di svolte storiche. Per la mancanza di autonomia politica di Savona ed a seguito del Concilio di Trento, le Confraternite furono definitivamente sottoposte alla giurisdizione dei Vescovi Diocesani, che non tardarono a prendere provvedimenti in merito alle rappresentazioni sacre definite "non decorose". Tutto ciò, insieme al gusto artistico spagnolescente dell'epoca, portò all'adozione di gruppi lignei che rappresentavano i Misteri della Passione. Nonostante queste innovazioni non si raggiunse subito un accordo comune: la/le Processione/i della Settimana Santa era/erano ancora viste come una manifestazione propria di ogni Confraternita. Una cronaca del 1751 annotava la realizzazione di tre distinte processioni: una



il Giovedì Santo dei 'rossi' della SS. Trinità e due il Venerdì Santo, di queste una dei 'turchini' di N.S. di Castello e una dell'alleanza delle restanti Confraternite che indossano anche oggi la cappa (abito confraternale) di colore bianco.

Il processo di integrazione stava tuttavia prendendo corpo, per giungere faticosamente ma finalmente alla processione collegiale nella forma in cui la vediamo ancora oggi ossia un'unica sfilata che vede la partecipazione di oltre 700 portatori.

Anche nel terzo millennio la Processione del Venerdì Santo continua così a proporsi con immutato senso religioso, a testimonianza della pietà popolare. Attualmente si svolge in notturna, a cadenza biennale negli anni pari, con partenza dalla Cattedrale.

Tra la decina di associazioni partecipanti vi è pure la nostra. Un lungo "peregrinare" tra varie sedi confraternali

(alcune demolite per adeguamenti urbani, altre bombardate durante gli ultimi eventi bellici) caratterizza la storia dell'Arciconfraternita della SS. Trinità sino al trasferimento dei propri beni artistici (in particolare dell'apparato per la Settimana Santa) dalla chiesa di N.S. della Consolazione e S. Rita ed in seguito da qui all'Oratorio di via Guidobono, fraternamente accolti nel 2015, dalla Confraternita dei Santi Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla.

Tracce della presenza devozionale della SS. Trinità in Savona sono attestate già nel XV secolo come si può desumere dal codice membranaceo dell'Ufficiatura.

In città esistono due confraternite trinitarie: quella del centro storico e quella del rione periferico Chiavella. Quest'ultima fu fondata direttamente dai Padri Trinitari all'inizio del '700 come "compagnia" pro-riscatto schiavi.

Non è impossibile la coesistenza di due o più confraternite affini nello stesso luogo. Le antiche regole prevedevano però che confraternite della stessa specie, non potevano essere fondate se non ad una distanza minima tra loro di almeno due miglia, per non inflazionare l'offerta di servizi affini sul medesimo territorio. A volte si superava questa limitazione inserendosi su una pre-esistente confraternita, altre volte si tenevano distinti sia gli enti (due confraternite) che i fini associativi (una si dedicava ai pellegrini, l'altra al riscatto degli schiavi).

La storia dell'Arciconfraternita della SS. Trinità è assai lunga e si colloca nella procedura sopra descritta: i primi documenti storici risalgono al 1402, anno nel quale aveva la sua domus sul Priamar (la zona della roccaforte di Savona), vicino alle altre casacce (con questo nome si intendono le "brutte case" dunque "casacce" che erano modesti e spogli luoghi di culto e di riunione, i quali costituirono le prime sedi dei nostri sodalizi). A partire dal 1542 molti degli edifici religiosi presenti in quella zona vennero distrutti per lasciare spazio alla nascente Fortezza.

Il prestigio derivato dall'essersi aggregata dal 1578 all'omonima Arciconfraternita di Roma non evitò alla nostra di subire vicissitudini a causa dei continui spostamenti di sede di cui sopra. Grazie alle molte sedi occupate nel corso della sua plurisecolare esistenza, la compagnia ha accumulato un patrimonio di devozioni, ma anche di opere d'arte e di arredi, incontrati nelle diverse chiese che la ospitarono. Vicende che attraversano cinque secoli di storia, proposte in uno studio (che si può procurare on line) dove le ricerche d'archivio s'intrecciano con la ricostruzione di un patrimonio artisti-



co tanto importante quanto disperso. Le novità furono: dai rapporti economici con Palermo al coinvolgimento, nel Settecento, dello scultore toscano Giovanni Baratta, in quel momento nel pieno di una carriera internazionale. È stato rintracciato un antico crocifisso cinquecentesco, probabilmente della confraternita, nonché un bel gonfalone seicentesco, forse proveniente da Roma. Nuova luce è stata fatta sull'opera più importante commissionata dal sodalizio, l'"Ecce homo" di Andrea Torre, perduto nei bombardamenti del 1944 e sostituito da un nuovo simulacro negli anni '80.

L'aggregazione con l'Arciconfraternita "casa-madre" della SS. Trinità di Roma portò numerosi privilegi a quella savonese, oltre al cambio della cappa da bianco a "purpureo" come si legge nel suo Regolamento. I numerosi traslochi di sede e i danni patiti durante la Seconda guerra mon-

diale hanno arrecato la dispersione di gran parte dei beni dell'Arciconfraternita. Questi avvenimenti però non hanno depauperato completamente il patrimonio artistico e culturale che ha formato l'insieme storico confraternale. Tra i beni ancora in possesso spiccano:

- l'arca della Santa Croce, contenente la preziosa reliquia donata, nel 1775, dal principe Altieri, Arca che fu "ristorata" nel 1856 con una spesa comprendente l'argentatore e i lavori apportati da Antonio Brilla,

- le casse dell'Addolorata del Martingengo e quella della Madonna della Misericordia del Chiappori, quest'ultima fu acquisita nel 1831 per un prezzo simbolico di 60 lire, come si dichiara nell'atto sottoscritto dallo scultore, "a titolo di regalo", la quale statua per l'anno giubilare della Misericordia (2016), anniversario delle apparizioni, è stata esposta presso l'omonimo altare in Duomo, dove ancora si trova. Questi simulacri sfilano portati a spalla dai confratelli, durante la citata processione del Venerdì Santo di cui si è detto.

Tra le sedi del passato di questa nostra fraternitas ricordiamo in particolare la chiesa di S. Rita in Piazza della Consolazione (zona centro oltre il ponte sul Letimbro), chiesa che rischiava di non essere più officiata per scarsità di clero e che nel 2015 fu poi concessa dalla Diocesi ai cristiani ortodossi. In questo edificio sacro che fu storicamente sede dei Padri Agostiniani, si è tornata da pochi anni a celebrare la festa di Santa Rita, con relativa fiera e soprattutto sentita partecipazione di fedeli.

La Confraternita della Trinità ne anima le funzioni, come fa pure in altri appuntamenti del calendario liturgico locale.



incontri

## MONS. MAURIZIO BARBA

### GESTIS VERBISQUE

"SAN LEONE MAGNO IN UNO DEI SUOI DISCORSI SULL'ASCENSIONE SCRIVE: 'CIÒ CHE [...] ERA VISIBILE NEL NOSTRO SALVATORE È PASSATO NEI SUOI SACRAMENTI'. CIÒ SIGNIFICA CHE I SACRAMENTI SONO LA CONTINUAZIONE VISIBILE NEL TEMPO DEL NOSTRO SALVATORE, CHE CON LA SUA ASCENSIONE AL CIELO SI È RESO INVISIBILE AGLI UOMINI. I SACRAMENTI SONO, DUNQUE PER COSÌ DIRE, LE AZIONI VISIBILI DEL SIGNORE, CHE CONTINUA AD OPERARE NELLA SUA CHIESA E NEL CUORE DEI CREDENTI"

DI RICCARDO BENOTTI E VINCENZO PATICCHIO

**T**utelare la santità dei sacramenti da un arbitrio sregolato e salvaguardare i fedeli a ricevere i sacramenti così come la Chiesa ha stabilito. Mons. Maurizio Barba, docente del Pontificio Istituto Liturgico di Roma, sintetizza così il punto fondamentale della nota "Gestis Verbisque" del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti.

*Trinità e Liberazione* ha voluto intervistarlo in prossimità della Settimana Santa proprio perché in ogni sacramento, dono della Pasqua, si celebra la presenza del Signore risorto.

**Monsignore, perché è stato necessario ribadire la necessità di non modificare la forma di un sacramento?**

*Oltre a promuovere la dottrina della*

*fedele e della morale, il Dicastero per la Dottrina della Fede ha il compito di tutelare la santità dei sacramenti per custodire il dono della salvezza che Dio offre all'uomo nell'oggi della Chiesa attraverso gesti e parole. I sacramenti sono il tesoro più prezioso che Cristo ha affidato alla sua Chiesa nel suo cammino nella storia, perché al cuore della vita sacramentale vi sono i misteri della vita di Cristo, che costituiscono il fondamento di ciò che Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della Chiesa. Negli ultimi anni il Dicastero ha affrontato non pochi casi relativi al modo di celebrare i sacramenti, nei quali è stata alterata la formula sacramentale stabilita dalla Chiesa, che ha prodotto confusione nei fedeli e recato danno ad alcuni in particolare, che si sono visti obbligati a*

**"I SACRAMENTI SONO IL TESORO PIÙ PREZIOSO DELLA CHIESA"**

CONTINUA A PAG. 18





## Dialogo

"L'agire liturgico non va costruito sul soggettivismo che si incarna nel protagonismo di alcuni che presiedono i riti, ma sul dialogo arricchente tra Dio e il suo popolo"

## Vie

"La via ordinaria, mediante cui la grazia della Pasqua ci raggiunge è quella dei sacramenti. Ma Dio non lascia chi lo desidera senza il dono della sua presenza che salva"

CONTINUA DA PAG. 16

ripetere il sacramento in forma assoluta. Si tratta, dunque, di casi specifici nei quali il non rispetto dell'integrità del sacramento ha comportato l'invalidità dello stesso, per cui si è reso necessario un intervento, sollecitato dai Membri del Dicastero, teso a riaffermare la necessità di attenersi a quanto la Chiesa ha stabilito in materia sacramentale, per sottrarre la questione ad interpretazioni e prassi devianti. La nota, dunque, se da una parte tutela la santità dei sacramenti da un arbitrio sregolato da parte di chi li amministra, dall'altra salvaguarda i fedeli che hanno tutto il diritto a rice-

## Compiti

"Il Dicastero per la Dottrina della Fede ha il compito di tutelare la santità dei sacramenti per custodire il dono della salvezza che Dio offre all'uomo nell'oggi della

## Abusi

"Essi in campo liturgico si radicano in un falso concetto di libertà, in un distorto utilizzo degli ambiti di adattamento che la liturgia prevede, in una smodata ricerca della novità"

vere i sacramenti così come la Chiesa ha stabilito e prescritto nei libri liturgici. Essa nel garantire le condizioni di validità dal punto di vista teologico e giuridico, sollecita pure ad una riflessione sul contesto di fede che deve essere alla base della domanda dei sacramenti e sulla loro efficacia pastorale.

### Ma perché accade che venga modificato un sacramento da parte del celebrante?

Al criterio della fedeltà alle formule stabilite dalla Chiesa, va affiancato quello della responsabilità da parte di chi è chiamato a presiedere le celebrazioni sacramentali. Gli abusi nel campo liturgico si radicano in un falso concetto di libertà, in un distorto utilizzo degli ambiti di adattamento che la stessa liturgia prevede, in una smodata ricerca della novità a tutti i costi. La nota precisa che in alcuni casi "si può constatare la buona fede di alcuni ministri che, inavvertitamente o spinti da sincere motivazioni pastorali, celebrano i Sacramenti modificando le formule e i riti essenziali stabiliti dalla Chiesa, magari per renderli, a loro parere, più idonei e comprensibili. Con frequenza, però, il ricorso alla motivazione pastorale maschera, anche inconsapevolmente, una deriva soggettivistica e una volontà manipolatrice" (n. 3). La dimensione misterica della liturgia, che collega direttamente la Chiesa e le celebrazioni sacramentali con l'evento salvifico di Cristo, esige un atteggiamento di fedeltà nei confronti di ciò che nella ce-

lebrazione sacramentale è stabilito, e quindi non soggetto a mutazioni o a mutabilità, e che nella liturgia è norma valida, quale segno di riconoscimento di una celebrazione come "liturgia della Chiesa" e non prassi privata di un particolare sacerdote.

### Oggi assistiamo ad una lenta ma importante crisi di fede i cui risvolti si riflettono anche nella liturgia. C'è un legame?

La trasmissione della fede non è questione di dottrina da comunicare ma di incontro da favorire, quello con il Cristo Risorto, che si attua soprattutto nei sacramenti. La Commissione Teologica Internazionale, nel documento "La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale", ha chiarito che: «poiché i sacramenti, per l'azione dello Spirito, rendono possibile oggi una relazione personale con il Signore morto e risorto, essi restano privi di senso senza tale relazione, che si riassume nella parola "fede"» (38). Oggi, dunque, si avverte non solo una crisi di fede, ma anche un mutamento della comprensione e della pratica sacramentale. I sacramenti si comprendono alla luce della Pasqua e acquistano senso solo quando si riconosce, come san Pietro, che «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4, 12). Nella celebrazione dei sacramenti siamo per così dire immersi in un rapporto di contemporaneità con l'evento pasquale della morte e risur-

rezione di Cristo, da cui scaturisce per il credente il dono della salvezza. Ciò che Cristo ha realizzato una volta per tutte nella sua opera della redenzione, la liturgia lo manifesta, attualizza e comunica mediante i segni sacramentali. Nei sacramenti è Cristo che si rende presente e in essi si realizza l'esaltante esperienza dell'incontro. Ne era consapevole il santo vescovo di Milano, Ambrogio, quando esclamava: «Non per via di specchi, né per mezzo di enigmi, ma faccia a faccia ti sei mostrato a me, o Cristo, e io nei tuoi sacramenti trovo te». Più volte papa Francesco ha ribadito il valore dei sacramenti come luogo di incontro con Cristo, esortando a fare di questa relazione divina un dono per gli altri, proprio perché ogni rapporto con Cristo, mediante il quale si sperimenta la sua intima vicinanza e l'efficacia della sua presenza, sprona sempre alla missione, ad andare per comunicare agli altri la salvezza che si è potuta vedere, toccare, incontrare, accogliere. In questo senso, i sacramenti sono azioni divine che fanno di un uomo un cristiano e di un cristiano un testimone della fede.

### Utilizzando una nota terminologia, possiamo dire che oggi la "liquidità" e la "fluidità" dei tempi moderni si siano introdotte anche nelle celebrazioni sacramentali delle nostre comunità ecclesiali?

Il calo numerico dei fedeli che partecipano alle celebrazioni domenicali, come pure l'assenza soprattutto dei giovani alle liturgie delle parrocchie, è

segno di un diffuso disagio, che mette in luce, tra l'altro, l'aridità dell'esperienza che si fa nel celebrare, di una evidente disaffezione alle celebrazioni spesso percepite come anestetiche e anaffettive, e di una sintomatica perdita del senso teologico, spirituale e pastorale delle celebrazioni, che le ha rese insignificanti e per nulla evangelizzanti. Papa Francesco ha stigmatizzato alcune derive teologiche e pastorali, ritornate dal passato nella cultura odierna in altre forme ma con la stessa forza distruttiva, che si sono insinuate anche nella liturgia, ed ha esortato a salvaguardare la liturgia da una sua strumentalizzazione a servizio di qualche visione ideologica. Si tratta di derive pericolose che minano la verità del celebrare e la bellezza dell'incontro trasformante con Cristo. Ciò significa, in concreto, che la liturgia non può essere modellata su gusti e tendenze soggettive che giungono fino a far perdere di vista il principio fondamentale del bene dei fedeli e della salvezza delle anime. L'agire liturgico non va costruito sul culto dell'emozione personale o sul soggettivismo che si incarna nel protagonismo di alcuni che presiedono le celebrazioni, ma sul dialogo arricchente ed esaltante tra Dio e il suo popolo. Il flusso della grazia divina non può essere ostruito da una creatività che fa scendere spesso le celebrazioni in eccessi di rubricismo e di minimalismo.

### Perché si parla di materia e forma all'interno di un sacramento?

Ogni sacramento è caratterizzato da

una materia e da una forma sacramentale essenziale, un insieme di atti visibili e materiali, e di frasi pronunciate dal ministro, che è condizione necessaria per la validità del sacramento. San Leone Magno in uno dei suoi discorsi sull'Ascensione scrive: "ciò che [...] era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti". Ciò significa che i sacramenti sono la continuazione visibile nel tempo del nostro Salvatore, che con la sua Ascensione al cielo si è reso invisibile agli uomini. I sacramenti sono, dunque per così dire, le azioni visibili del Signore, che continua ad operare nella sua Chiesa e nel cuore dei credenti. Egli si rende visibile mediante la materia, la forma e il ministro, una formula classica espressa comunemente nella teologia cattolica. Se è vero che la comunicazione interpersonale tra gli uomini avviene normalmente attraverso tre elementi, cioè la persona presente col suo corpo, i gesti che compie e le cose che usa per comunicare, e le parole con le quali determina il significato preciso dei suoi gesti o il senso delle cose con cui comunica, è vero pure che nei sacramenti il ministro è colui che tiene il posto di Cristo per compiere le sue azioni salvifiche, la materia sono i gesti liturgici e le cose sacre che vengono impiegate per comunicare la grazia divina, la forma sono le parole stesse che definiscono il senso preciso del gesto e della materia impiegata nei sacramenti. Parola e materia di-

CONTINUA A PAG. 20



CONTINUA DA PAG. 19

ventano un tutt'uno nel sacramento: la parola dà forma alla materia e la materia dà concretezza alla parola.

#### Che differenza c'è tra liceità e validità?

Entriamo qui in un campo terminologico marcatamente giuridico e morale. Quando si parla di validità dei sacramenti si fa riferimento a una celebrazione sacramentale compiuta rispettando fedelmente tutti i suoi costitutivi necessari ed essenziali, ovvero materia, forma e intenzione del ministro. Quando si parla di liceità, ci si riferisce al rito liturgico celebrato secondo quanto stabilito dalla Chiesa nei libri liturgici. Inoltre, sulla questione dei sacramenti il Magistero opera una distinzione tra modifiche sostanziali che intaccano il senso originario del sacramento, per cui rendono invalido il sacramento, e modifiche accidentali che, anche se non alterano il suo significato, possono renderlo illecito. A tal riguardo, il documento della Dottrina della Fede richiama nella nota n. 31 "che una qualsiasi modifica alla formula di un Sacramento è sempre un atto gravemente illecito. Anche quando si consideri che una piccola modifica non altera il significato originario di un Sacramento e, di conseguenza, non lo rende invalido, essa rimane sempre illecita".

#### Insistere sulla validità del sacramento non porta ad una mortificazione della sua efficacia?

La Nota, mentre considera i sacramenti all'interno della celebrazione liturgica, nella quale e dalla quale attingono il loro valore e significato, valuta pure gli ambiti di eventuali modifiche della loro forma o della loro materia che, «per il loro radicamento nella Scrittura e nella Tradizione, non sono mai dipesi né possono dipendere dal volere del singolo individuo o della singola comunità» (n. 15). È chiaro che nell'esperienza cristiana non basta solo ricevere validamente i sacramenti, ma essi, per portare frutto, vanno collegati con la vita concreta del credente. L'evento sacramentale non va inteso e compreso come un fatto al di sopra o accanto alla vicenda umana, ma dentro la vita umana e la storia, pur essendo portatore di una grazia che le trascende entrambe. Come ha scritto Charles Péguy: «Di



tutti gli usi cattivi che si possono fare della preghiera e dei sacramenti, di tutti gli abusi, di tutte le perversioni della preghiera e dei sacramenti, non ve n'è alcuno tanto detestabile quanto la pigrizia, che consiste nel non agire, nel non lavorare dopo, durante e prima di farli intervenire». In altre parole, la Commissione Teologica Internazionale, nel documento La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale, ha esplicitato che: «La ricezione dei sacramenti può essere valida o invalida, fruttuosa o infruttuosa. Per una disposizione adeguata, non è sufficiente non contraddire, esternamente o interiormente, ciò che il sacramento significa. In tal senso, una ricezione valida non implica automaticamente una ricezione fruttuosa del sacramento. Per un'accoglienza fruttuosa è necessaria un'intenzione positiva. In altre parole, il destinatario deve credere sia nel contenuto (fides quae) sia, essenzialmente (fides qua), in ciò che Cristo gli dona sacramentalmente attraverso la mediazione della Chiesa» (n. 68).

#### Cosa succede se si è ricevuto un sacramento non valido e non se ne è consapevoli?

Il popolare modo di dire "le vie del Signore sono infinite" non è solo uno slogan che invita a non arrendersi di fronte alle difficoltà della vita, ma dice una verità importante nel contesto dell'economia sacramentale: le vie di Dio non coincidono in tutto con quel-

le degli uomini. Le possibilità di Dio, infatti, sono indubbiamente maggiori di quelle di cui dispone la sua Chiesa. Secondo il Catechismo della Chiesa cattolica, "la Chiesa afferma che per i credenti i sacramenti della Nuova Alleanza sono necessari alla salvezza". Tuttavia tale necessità non ha mai significato per la Chiesa che Dio abbia legato in maniera assoluta il dono della sua grazia ai sacramenti. Tale principio, considerato un luogo comune nella teologia medievale, rimanda alla consapevolezza della Chiesa primitiva che insieme alla certezza relativa alla necessità del battesimo, c'è stata pure la persuasione che il martirio o una vita sinceramente animata dalla ricerca del bene, potevano costituire una via di salvezza per quanti non avevano potuto ricevere il battesimo a motivo di cause indipendenti dalla loro volontà. Inoltre, si pensi al cosiddetto "battesimo di desiderio" che è riconosciuto a quella persona che, data espressamente prova di una veritiera ed autentica testimonianza di fede, nonché del desiderio di ricevere la salvezza divina mediante il sacramento del battesimo, muore prima di poter effettivamente ricevere il sacramento. Sono esempi questi tratti dalla ricca tradizione cristiana che portano a riconoscere come, se la via ordinaria, mediante cui la grazia della Pasqua ci raggiunge è quella dei sacramenti, senza dubbio, tuttavia, Dio non lascia chi lo desidera senza il dono della sua presenza che salva.

## DIANICH: SENZA LA FORMAZIONE I PRETI RISCHIANO DI SCORAGGIARSI

Se manca un impegno serio per la formazione permanente, il rischio per i preti è quello di scoraggiarsi". Ne è convinto mons. Severino Dianich, teologo di lunghissimo corso nonché uno dei relatori durante il Convegno internazionale per la formazione permanente dei sacerdoti, svoltosi in Vaticano nei giorni scorsi con la partecipazione di oltre mille sacerdoti provenienti da 60 Paesi. Lo abbiamo intervistato per un bilancio del convegno, promosso dal Dicastero per il Clero in collaborazione con il Dicastero per l'Evangelizzazione e il Dicastero per le Chiese orientali.

#### Qual è l'identità dei sacerdoti in una Chiesa sinodale e missionaria?

Riguardo all'identità sacerdotale, la grande tradizione più antica vede al centro del ministero del prete la predicazione del Vangelo, mentre c'è una grade tradizione medievale, poi confermata dal Concilio di Trento, secondo la quale al centro dell'identità sacerdotale c'è l'Eucarestia. A mio avviso, questa dialettica è feconda, allora come oggi, perché l'Eucarestia è senza dubbio il punto più alto, più sublime dell'essenza del ministero sacerdotale, ma la predicazione del Vangelo è il punto primo: senza la predicazione del Vangelo non si fa l'Eucarestia. 40 anni fa, sulla teologia del ministero ordinato c'era un grande fervore, poi dopo il Concilio il dibattito si è addormentato. Oggi trovo attinente questa dialettica tra predicazione del Vangelo ed Eucarestia, in un tempo in cui anche i Paesi di antica tradizione cattolica si sta riaprendo la difficoltà non nella predicazione del Vangelo in Chiesa, ma dell'annuncio del Vangelo ai non credenti, che anche in questi Paesi sono diventati ormai numerosissimi. È importante concepire l'identità del sacerdote in senso sempre più missionario e sinodale.

#### Uno degli snodi forse da affrontare è lo scarto che c'è tra la formazione dei preti in seminario e la formazione permanente.

Il cardinale Tagle, nella sua introduzione al Convegno, è stato molto robusto e provocatorio su questo punto. Del resto, occorre tener presente che in un'epoca sempre più caratterizzata



dai ritmi frenetici come la nostra ciò accade anche in altre professioni: molto spesso, infatti, la formazione personale si ferma a quella dell'università. Tra i preti, comunque, lo scarto tra la formazione dei seminari e la formazione permanente è abbastanza frequente, anche perché la pressione delle tante attività che si devono svolgere è così forte che difficilmente un prete trova il tempo per leggere un libro. Se, da un lato, la formazione permanente dei preti deve avere al centro la formazione teologica e pastorale, anche per approfondire le teorie e le conoscenze che caratterizzano il mondo contemporaneo e che sono in continua evoluzione, dall'altro occorre tenere conto del lato umano e sentimentale che fa parte del compito molto duro e difficile del sacerdote, molto spesso destinato alla frustrazione. Se manca un impegno serio per la formazione permanente, il rischio per i preti è quello di scoraggiarsi, di incrociare le braccia e di venirsi a trovare in una situazione moralmente e spiritualmente deplorabile, perdendo così quello slancio che li aveva spinti ad abbracciare la vita sacerdotale.

Una parte importante della formazione di un sacerdote, oltre all'aspetto pastorale, spirituale e teologico – come ha sottolineato anche il Papa nell'udienza concessa ai partecipanti al convegno – è

#### la "formazione umana integrale", anche per scongiurare le derive più gravi degli abusi. Come affrontare questo capitolo così delicato?

Ha pesato e pesa tuttora molto, anche sui preti giovani quella inveterata abitudine per cui il prete è considerato una persona "diversa", con qualcosa in più di irraggiungibile, perché è una persona sacra. Tutto ciò fa enormi danni, come ho constatato anche durante il convegno nel mio gruppo di lavoro. Due preti africani, ad esempio, hanno raccontato come da loro nessuno mai osa fare una critica ad un sacerdote. Da noi i preti sono criticatissimi ma sui media, pochissimo invece faccia a faccia: nelle nostre comunità parrocchiali raramente si crea un rapporto di parità, per cui un prete possa ricevere anche rimproveri e critiche che sarebbero fecondissimi. In questo senso, l'esperienza recente del Sinodo è stata notevole, perché fra preti, laici, religiose e religiosi, vescovi, cardinali, c'era uno spirito di parità: scomparivano i titoli e si passava facilmente al "tu". L'autocoscienza di un prete si forma moltissimo in parrocchia, e il seminario è il luogo della formazione teologica, spirituale ma anche umana: è qui che bisogna agire soprattutto. Se già in seminario l'elemento in cui si insiste è la predicazione del Vangelo, prima che l'elemento della celebrazione dei riti sacri, l'equilibrio dell'identità sacerdotale si sposta immediatamente in maniera feconda.



# RISCOPRIRE LA PREGHIERA

**PAPA FRANCESCO: "FIN DA ORA MI RALLEGRA PENSARE CHE SI POTRÀ DEDICARE L'ANNO PRECEDENTE L'EVENTO GIUBILARE, IL 2024, A UNA GRANDE 'SINFONIA' DI PREGHIERA. ANZITUTTO PER RECUPERARE IL DESIDERIO DI STARE ALLA PRESENZA DEL SIGNORE, ASCOLTARLO E ADORARLO"**

**D**opo l'anno dedicato alla riflessione sui documenti e sui frutti del Concilio Vaticano II, questo nuovo anno 2024, su proposta di Papa Francesco, sarà l'Anno della Preghiera. Il Santo Padre ne ha annunciato l'avvio domenica 21 gennaio 2024, in occasione della V Domenica della Parola di Dio. Già nella Lettera dell'11 febbraio 2022,

indirizzata al Pro-prefetto Mons. Rino Fisichella per incaricare il Dicastero per l'Evangelizzazione del Giubileo, il Papa aveva scritto: «Fin da ora mi rallegro pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo». In

preparazione al Giubileo, dunque, le Diocesi sono invitate a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria.

Il Dicastero ha messo a disposizione alcuni strumenti utili per comprendere meglio e riscoprire il valore della preghiera. Oltre alle 38 catechesi sulla Preghiera che lo stesso Papa Francesco ha esposto dal 6 maggio 2020

al 16 giugno 2021, è stata pubblicata, a cura della Libreria Editrice Vaticana, una collana di "Appunti sulla preghiera". Si tratta di 8 volumi pensati per rimettere al centro la relazione profonda con il Signore, attraverso le tante forme di preghiera contemplate nella ricca tradizione cattolica.

Ma che cosa è il "Giubileo"?

Esso ha origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più forti le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi. Lo scopo era affinché non ci fossero comunque il troppo ricco o il troppo povero. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui deriva il termine cristiano Giubileo. Gesù cita esplicitamente un testo del profeta Isaia che segna così l'ingresso del tema giubilare nel Nuovo Testamento. Gesù infatti, recatosi a Nazareth, entra nella sinagoga e legge una pagina di Isaia che proclama "l'anno di grazia del Signore" (Luca 4, 18-19; Isaia 61, 1-2).

Un evento che anticipò e predisse il Giubileo fu la cosiddetta "Indulgenza dei Cent'anni". Non esistono documenti antichi al riguardo, ma fonti del 24 dicembre 1299 riportano come masse di pellegrini, a conoscenza di una leggendaria "Indulgenza Plenaria" che si sarebbe ottenuta al capodanno del secolo nuovo, cioè nel passaggio da un secolo all'altro, muovessero verso Roma fin dentro l'antica basilica di San Pietro per ottenere la remissione completa di tutte le colpe. Né il papa dell'epoca, Bonifacio VIII, né i prelati sapevano nulla di questa usanza. Bisogna altresì ricordare che il più antico anno giubilare è l'Anno santo "giacobeo", istituito da papa Callisto II e celebrato dal 1126 in onore dell'apostolo san Giacomo, venerato a Santiago di Compostela, una delle maggiori mete di pellegrinaggio del mondo cristiano. Quasi un secolo dopo, nel 1216, papa Onorio III, su richiesta di San Francesco, istituì il Perdono d'Assisi, stabilendo che chiunque avesse visitato la Porziuncola dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto avrebbe ricevuto l'indulgenza plenaria.

Un altro evento che precorse davvero, per certi versi, il Giubileo, non si sa se ispirato a sua volta alla leggenda dell'Indulgenza dei Cent'Anni, fu



la Perdonanza "Celestiniana", istituita da papa san Celestino V.

Il 29 settembre 1294, con la Bolla del Perdono, egli stabilì che recandosi nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, nella città dell'Aquila, tra il 28 ed il 29 agosto, veniva concessa l'indulgenza plenaria a tutti i confessati e pentiti. La Perdonanza "Celestiniana", che si ripete tuttora, ha in comune con il Giubileo l'indulgenza in cambio del pellegrinaggio. Lo stesso Celestino, di origini molisane, promulgò anche per la città di Atri l'indulgenza plenaria, la cui bolla di indizione è andata perduta: il primo portale del lato destro della cattedrale è una porta santa che viene aperta il 14 agosto e chiusa 8 giorni dopo. Anche questa Indulgenza, la più lunga del mondo dopo quella di Roma, ha le stesse caratteristiche della Perdonanza "Celestiniana".

Forse non tutti i cristiani sono al corrente o forse, con la mentalità imperante, nemmeno troppo d'accordo con questo genere di indulgenze e di preghiere. Tuttavia va detto e ripetuto che qualsiasi preghiera, purché fatta con retta intenzione e con il consenso della Chiesa, è valida per meglio capire e fare propria l'immensa ricchezza dell'amore di Dio.

In questo tempo di Quaresima, che vuol dire convertirsi? Vuol dire trasferirsi sotto il giudizio di Dio, lasciar fare a Dio, anche in questi tempi tanto difficili e spaventosi.

Anche coloro che non possono fare storia sul piano pubblico, la creano con la solidarietà verso i più poveri e i più semplici, con la giustizia di Dio, che è, come ci insegna Gesù, il Regno di Dio che viene. Ecco la parola di conversione che ci viene annunciata in questo tempo di Quaresima.



# LO SCISMA ANGLICANO (VI) PER UNA STORIA DELL'INGHILTERRA CRISTIANA



**T**rattando dello scisma anglicano e del conseguente anticattolicesimo, nella scorsa puntata abbiamo trattato della persecuzione degli ordini religiosi.

Parallelamente alla soppressione delle abbazie, si procedette anche alla distruzione dei santuari. Il fenomeno, iniziato sotto Enrico VIII, proseguirà durante il governo dei successori, sino alla scomparsa pressoché totale di questi luoghi simbolo del Cattolicesimo britannico e, di conseguenza, dei pellegrinaggi. Uno dei primi santuari ad essere colpito fu quello,

veneratissimo, di Walsingham, il cui abbattimento fu decretato nel 1538. Il vice priore Nicholas Milcham degli agostiniani, che si opponeva, subì il martirio e il suo corpo fu appeso alla facciata. La secolare statua della Vergine fu portata a Londra e - terribile a dirsi - bruciata nella piazza di Chelsea. La Cappella del Sandalo fu trasformata in stalla. Non rimasero che rovine. Una ballata popolare recita: "Come è amaro vedere crescere l'erba, dove le mura salde si ergevano. Piangi perché i tuoi giorni sono notte, le benedizioni volte in bestemmie, il



Davide il simpatico

A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

## PROPOSTA ANTICA

Nella storia di tutti i tempi, uno degli elementi più in voga e più maltrattati, è stato proprio l'uso del matrimonio. Per nascondere intrighi, lotte clandestine e per dare una parvenza di logica conclusione di eventi, non si è trovato di meglio che ... offrire la mano della giovane e libera signorina, all'atto solenne di perpetua condivisione con il giovin signore, purché di nobile casato e alto lignaggio.

Si è parlato di potenziamento di sangue blu e spesso di copertura di imbrogli, vendette e occultamento di bassi intrighi. Quanti delitti, coperti dalla mescolanza di più vene, che fanno scorrere questo tipo di sangue?

Ritornando ai nostri protagonisti (Saul e Davide), il Re avanza la sua proposta al giovine rubio e di bello aspetto, "ecco Merab, mia figlia maggiore, la do in moglie a te". Non c'è bisogno di grande intelligenza, per scoprire le trame del Re ferito nel suo orgoglio. Ricordo un rivoluzionario che diceva nei nostri colloqui: "mi presenta il governo solo ideali che da molto tempo non fanno più parte del mio bagaglio umano: potere, denaro e corruzione ... naturalmente con tutti i contorni di piacere".

Davide, nella sua semplice eleganza da contadino, si tira fuori con grazia: "chi sono io, che cosa è la mia vita, e come è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del Re?" Bella ed efficace questa risposta del giovane guardiano di pecore, che aveva raggiunto il palazzo regale, in qualità di menestrello di corte. Ha alzato un muro, dove si è andata a conficcare, come la spada scagliata dalla mano del Re, tutto il doppio gioco del sovrano. La direzione del racconto biblico, si incammina verso altri lidi. Al momento giusto, secondo i desideri della famiglia reale e anche le perverse intenzioni, Merab "fu data invece in moglie ad Adriel di Mecola".

peccato è dove sedeva la Vergine, Satana al posto del Signore. Walsingham, addio!".

In circostanze tanto drammatiche, come reagì il popolo? L'anima profonda dell'Inghilterra del '500 era ancora prettamente medievale, nel senso più autentico del termine. Il popolo - costituito soprattutto da contadini, pastori e marinai - esprimeva una semplice ma convintissima fede cattolica. Era la fede degli antenati: in quella religione si nasceva, si viveva, si moriva. Per la gente comune, lo scisma da Roma era qualcosa di assolutamente innaturale ed inspiegabile. Forse il re era stato vittima di qualche sortilegio stregonesco da parte della sua amante. Forse aveva dato ascolto alla tentazione di qualche demone. In ogni caso, il popolo non riconosceva altra sovrana che Caterina e - ben consapevole di come uno scisma potesse portare, presto o tardi, all'eresia - non desiderava né voleva altro che restare cattolico. Fu così che nel biennio 1536-37 la rivolta esplose.

Il popolo, guidato dalla piccola nobiltà e dal basso clero, insorse in armi contro la corte. Tale fenomeno assunse il nome di "Pilgrimage of Grace". Non si trattò di un movimento organizzato ma di tutta una serie di sommosse spontanee che si verificarono, nel medesimo arco di tempo, in varie parti del paese (soprattutto nel Nord dell'Inghilterra). L'obiettivo delle rivolte era però lo stesso: la libertà di continuare a professare la fede cattolica. All'inizio del fenomeno, Enrico fu colto alla sprovvista e tentò di reprimere la ribellione con l'esercito. Non riuscendo nell'immediato, tentò la via della trattativa. Fu allora che i pellegrini-rivoltesi commisero un fatale errore.

Forti della momentanea superiorità e dell'effetto sorpresa, avrebbero dovuto marciare in massa su Londra e dichiarare depresso il re. Invece commisero l'ingenuità di fidarsi ed accettare la proposta del monarca. Enrico, nel frattempo, aveva già trovato una nuova amante e potenziale moglie in Jane Seymour (†1537) dunque non aveva scrupoli nell'addossare ogni colpa di quanto avvenuto alla Bolena e di mandarla al patibolo. Del resto, la relazione con Anna era presto andata in frantumi dopo le nozze. La condanna a morte della Bolena non significò tuttavia un rinsavimento di Enrico.

La rottura con Roma era ormai consumata e il re non intendeva tornare indietro. Il tempo però aveva lavorato



in suo favore. Col passare dei mesi, il pellegrinaggio-rivolta, che non aveva avuto l'audacia di chiudere la partita in modo fulmineo, aveva perso slancio mentre il trono aveva ricompattato le sue fila. Enrico non mantenne i patti e, sentendosi ora abbastanza forte per liquidare la questione, tornò ad intervenire contro i ribelli. La sommossa fu dunque spenta con migliaia di vittime. I capi riconosciuti, nobili ed ecclesiastici, vennero giustiziati. Il luogo simbolo della persecuzione anticattolica inglese sotto Enrico VIII ed i successori fu Tyburn, un villaggio della contea di Middlesex (oggi scomparso perché inglobato nella grande area urbana di Londra).

La località prendeva il nome da due torrenti che affluivano nel Tamigi. A Tyburn si ergeva il patibolo dove, di solito, si eseguivano le condanne a morte che erano pubbliche e, in seguito allo scisma, particolarmente efferate per incutere terrore nel popolo e spingerlo ad abbandonare l'antica fede. Solo per avere consapevolezza di che genere di passione sostenevano i martiri cattolici dell'epoca, descriviamo il supplizio. Il condannato veniva trascinato, con un carretto, dalle prigioni al patibolo.

Qui veniva impiccato ad un palo detto "albero" ma, mentre ancora era in stato di semioscienza, veniva calato per effettuare il taglio dei genitali. A quel punto, i carnefici procedevano all'evisceramento. Si apriva l'addome e, facendo attenzione a non ledere ancora gli organi vitali, si estraevano gli intestini che venivano poi arsi in una caldaia, insieme alle parti virili, dinanzi agli occhi del condannato. Solo a quel punto, si metteva fine alle sofferenze con la decapitazione. Chiaramente, la durata e le modalità

della procedura potevano variare a seconda della robustezza del martire e della ferocia degli aguzzini. In alcuni casi, il condannato spirava ben prima che il supplizio avesse termine. In altri, si giungeva addirittura all'estrazione del cuore. Dopo la morte, il corpo veniva poi sezionato perché le parti fossero esposte come monito in diversi luoghi pubblici di Londra. Crudeltà di questo genere erano però risparmiate alle donne cattoliche che potevano essere condannate solo alla decapitazione, al rogo, all'impiccagione o allo schiacciamento. Raccontare il supplizio di Tyburn (che fu autorizzato dai sovrani inglesi sino agli ultimi decenni del XVII sec.) rende bene l'idea di ciò che i cattolici erano disposti a rischiare pur di restare fedeli al proprio credo religioso.

Ma perché i cattolici subivano un supplizio così efferato? Era solo per incutere terrore? In verità, il supplizio di Tyburn aveva un chiaro valore simbolico che tutti, all'epoca, sapevano decifrare: era la medesima fine del traditore per antonomasia, Giuda Iscariota. I vangeli concordano sul fatto che Giuda finì per impiccarsi. Ma il libro degli Atti afferma: "Egli, precipitando in avanti, si squarciò nel mezzo e si sparsero tutte le sue viscere" (At 1,18). Le due versioni sulla sorte di Giuda (l'impiccagione e lo sventramento) erano destinate ai cattolici perché "traditori della corona". Anche il sito in cui le condanne avvenivano, nei pressi degli affluenti del Tamigi, rimandava alla valle del torrente Hinnon dove Giuda si era suicidato. Applicare la figura di Giuda ai cattolici significava altresì che il trono declinava ogni responsabilità: erano loro che, restando fedeli al papa, avevano deliberatamente scelto di morire.



ROMA

DI FR ANTONIO TORRES GARCÍA

## L'ANNO DI PREPARAZIONE A SAN CARLINO: UN NUOVO CAPITOLO NELLA VITA TRINITARIA

**I**n una commovente cerimonia tenutasi lunedì 8 gennaio, la comunità di San Carlino (Roma) ha inaugurato l'inizio dell'Anno di Preparazione per la Professione Solenne (APPS).

La celebrazione è stata presieduta dal nostro Padre Generale Luigi Buccarello, accompagnato da tutto il Consiglio Generale e dalla Comunità Trinitaria di San Carlino. Quest'anno, l'esperienza dell'APPS promette di portare significato e arricchimento, poiché sei fratelli hanno intrapreso con entusiasmo il corso, un passo fondamentale verso la Professione Solenne.

I fratelli che hanno assunto questo impegno sono Remi, Mamitiana, Nicolás, Njaka e Jordan, provenienti dal Madagascar, e Abin dall'India. La loro diversità riflette la globalità e la ricchezza culturale della nostra Ordine. L'APPS si prospetta come una tappa cruciale nella vita spirituale e formativa di questi fratelli, che cercano di rafforzare il loro impegno con l'ordine trinitario. I fratelli sono entusiasti di acquisire nuove conoscenze ed esperienze che li guideranno verso la Professione Solenne.

Un intero anno ricco di opportunità per approfondire la chiamata del Signore e per conoscere le diverse realtà dell'Ordine. I corsi e le attività dell'APPS sono stati attentamente progettati e raggruppati attorno a 4 blocchi tematici fondamentali: Teologia della vita consacrata, Identità Trinitaria nelle sue diverse sfaccettature storiche, spirituali e missionarie.

Questa struttura comprende dalla storia e dall'agiografia fino alla spiritualità e all'arte legate all'Identità Trinitaria, oltre a concentrarsi sul carisma e sulla missione dell'Ordine, così come sull'apertura alla missione condivisa. Questa esperienza di formazione non solo favorisce la crescita personale e spirituale dei partecipanti, ma promuove anche l'integrazione internazionale e interculturale all'interno della comunità. La comunità trinitaria di San Carlino



accoglie con entusiasmo lo sviluppo e l'approfondimento spirituale dei fratelli lungo questo anno di preparazione. Questa celebrazione segna l'inizio di un corso emozionante e significativo nella vita della comunità, e siamo ansiosi di vedere come questi fratelli cresceranno e si fortificheranno nella loro vocazione trinitaria. Molti religiosi hanno varcato la soglia di questa casa, e molti ogni anno hanno contribuito a far crescere questa esperienza. San Carlino è ora una

casa aperta a tutte le province dell'Ordine, dove i giovani religiosi trinitari hanno fatto parte e hanno lasciato sui suoi muri momenti di preghiera e di incontro fraterno.

Ci auguriamo che la nostra casa continui a far crescere l'Ordine e che i nostri giovani religiosi possano continuare a trovare qui un luogo dove crescere come persone e nel loro impegno verso il Signore, affinché possano continuare a essere semi della Trinità di Dio sulla terra.





## LIVORNO

DI CRISTINA BRIGIOTTI

## QUARESIMA A SAN FERDINANDO. MERCOLEDÌ DELLE CENERI CON IL SERRA CLUB

La comunità di San Ferdinando Re guidata da Padre Emilio ha celebrato le Sacre Ceneri insieme ai componenti del Serra Club di Livorno n. 486.

Il Serra International Italia è un'associazione cattolica che, con la tipica struttura del "club service", si propone la diffusione della cultura cristiana e si impegna a promuovere nella società civile una cultura favorevole alle vocazioni fondamentali della vita, in particolare a quelle al sacerdozio e alla vita consacrata. I suoi membri, laici, si impegnano a raggiungere questo scopo attraverso una coerente testimonianza di fede e di servizio nella quotidianità della loro vita e del loro lavoro. La sincera amicizia che si sviluppa fra i soci grazie a questa comunione d'intenti si esprime in programmi volti ad approfondire la propria fede cristiana, a sviluppare azioni e progetti mirati a favorire le vocazioni nei giovani, a sostenere concretamente i seminaristi nel loro percorso di formazione e ad essere di sostegno a sacerdoti e consacrati, con spirito di amicizia e di servizio.

Il movimento porta il nome del frate francescano Junipero Serra, considerato uno dei personaggi più eminenti nella storia degli USA e "Padre fondatore della Patria". Spagnolo di nascita, uomo di grande cultura e forza morale, nella seconda metà del 700 svolse una intensissima opera missionaria in Messico ed in California. La maggior parte delle città californiane, tra le quali San Francisco, Los Angeles e San Diego, sorsero attorno alle numerose Missioni da lui fondate e da queste presero il nome. Morì nel 1784; beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel settembre 1988, è stato canonizzato nel settembre 2015 in occasione del viaggio di Papa Francesco negli USA.

Il programma sociale di questo anno prevedeva di celebrare le Ceneri presso la parrocchia trinitaria di padre Emilio e padre Teodoro. Generalmente si visitano tutte le parrocchie dei soci del club e così i Serrani, guidati dal Presidente dr. Emanuele Tattanelli, hanno accettato l'invito del Consigliere dr. Luca Mastrosimone di iniziare la Quaresima con la Santa Messa a San Ferdinando. Un bel



momento di riflessione sul significato delle Ceneri e del digiuno quaresimale per educarci alla riscoperta della nostra Fede per iniziare il cammino interiore di rinnovamento della propria vocazione personale.

momento di riflessione sul significato delle Ceneri e del digiuno quaresimale per educarci alla riscoperta della nostra Fede per iniziare il cammino interiore di rinnovamento della propria vocazione personale.



## AUTO STORICHE NEL QUARTIERE DELLA VENEZIA

Domenica 25 febbraio nella piazza del Luogo Pio a fianco della chiesa di San Ferdinando Re si è svolto il raduno delle Auto Storiche a cura del Topolino Club Livorno. Il "Topolino Club Livorno" Auto e moto storiche, federato ASI, nasce nel 1980 ad opera di cinque appassionati che, possessori, della Fiat 500 "Topolino" vollero creare un sodalizio per valorizzare e ricordare quella che, a giusta ragione, può essere considerata la prima vettura utilitaria. I primi passi li ha mossi insieme ad altri club simili, attraverso manifestazioni organizzate in varie parti d'Italia e all'estero, riservate alla "Topolino".

Da allora nel corso degli oltre quaranta anni di storia sociale ha aperto le porte ai possessori di Auto d'Epoca di qualunque marca della Toscana organizzando molti eventi in collaborazione con le Autorità locali ed altri Club. Quest'anno i responsabili dell'evento, che ha visto la partecipazione di molti cittadini incuriositi e armati di macchina fotografica, hanno chiesto la be-



nedizione di tutte le auto presenti in piazza, dei loro autisti e dei familiari. Padre Emilio Kolazyck molto volentieri ha accolto l'invito e dopo la Santa Messa, alle ore 12, ha officiato insieme

a Padre Teodoro un momento di preghiera comunitaria e a seguire la benedizione di queste meravigliose e importanti automobili così ricche di storia e di ricordi personali.

VIVA VIVA  
IL CARNEVALE  
CON I BAMBINI  
DELL'ASILO  
PARROCCHIALE

Non ci troviamo nella città di Venezia famosa per il suo storico carnevale, ma nel quartiere "La Venezia" di Livorno dove ha sede la comunità trinitaria di San Ferdinando Re. Adiacente la chiesa c'è da sempre l'asilo parrocchiale guidato da tre suore malgascce, la Superiora Madre Cecilia, suor Margherita e Suor Henriette. Il periodo di Carnevale è molto sentito dai bambini e anche le attività didattiche e ludiche sono ispirate a questi eventi di divertimento. Da qualche anno la professoressa Cristina Brigiotti intrattiene i bambini nel giorno del Martedì Grasso con giochi, disegni, canzoni.



Quest'anno non era sola, ad accompagnarla la dr.ssa Valentina Abbracciavento, psicologa, che molto volentieri si è intrattenuta con i piccoli dell'istituto con le sue bolle di sapone, le trombette e le stelle filanti. Com'è bello stare con i bambini! Com'è commovente intrecciare i loro sguardi sorridenti quando ti metti a loro disposizione con la voglia di giocare e di tornare indietro negli anni! L'asilo delle suore è un'armonia di amore e felicità, di gioco e di apprendimento! Valentina Clown, Cristina l'ape regina, le suore e i bambini mascherati hanno trascorso proprio una bella mattinata insieme che ricorderanno per tutta



## ANDRIA

DI MICHELA GESMUNDO

## "IL CANTO DI NATALE" VA IN TRASFERTA

**I**l 12 febbraio 2024, si è svolto presso l'Istituto Comprensivo "Jannuzzi-Mons. Di Donna" della città di Andria, lo spettacolo teatrale "Il Canto di Natale", portato in scena dai ragazzi del presidio di riabilitazione dei padri trinitari "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna".

Una replica fuori porta della rappresentazione teatrale tratta dal romanzo di Charles Dickens, (integrata con strumenti di comunicazione aumentativa alternativa) già tenutasi presso il presidio andriese durante il periodo natalizio a conclusione del percorso laboratoriale che ha visto convergere, intorno ai ragazzi del settore semiresidenziale, gli operatori del Presidio ed i docenti delle classi speciali ivi funzionanti, quali sezioni staccate del suddetto Istituto Comprensivo.

Uno spettacolo ricco di suggestioni ed emozioni che ha coinvolto tutti gli spettatori con grande attenzione e silenzio.

Nella giornata dei calzini spaiati dedicata alla diversità, ha potuto così aver luogo il progetto di inclusione per i ragazzi del Presidio di Riabilitazione, che consolida la sinergia e collaborazione esistente da anni tra le due realtà e che vede nella Dirigente Ins. Lilla Bruno e nel Rettore Padre Francesco Prontera i principali fautori.

Un modo bello e originale di fare rete tra due realtà accomunate dall'amore per la dignità della persona in qualunque condizione sociale essa viva e operi.

"Ogni diversità è la ricchezza del mondo" e questa è la dimostrazione che non esistono barriere o limiti, tutto può essere superato se si ha determinazione, voglia e passione. Grazie per questo insegnamento. E grazie a tutti gli operatori del Presidio di Riabilitazione che per un anno hanno lavorato con costanza ed entusiasmo e ai docenti dell'I.C. Jannuzzi-Mons. Di Donna che hanno collaborato con dedizione alla realizzazione di questo grande spettacolo.



## GAGLIANO DEL CAPO

DI CONCETTA DE GIORGI

## CARNEVALE CON LA FORZA DEL SORRISO

**I**l Carnevale rappresenta uno degli eventi più goliardici dell'anno. Quest'anno meta del divertimento è stato il Comune di Castrignano del Capo che in collaborazione con l'Associazione "Lu Purginella", ha inviato i nostri ragazzi a partecipare al Carnevale Castrignanese. Prontamente l'invito è stato accolto e ci di è messi al lavoro.

Questa manifestazione tiene impegnati i nostri ragazzi per diverse settimane. Tutti insieme a seconda delle capacità, ognuno di loro, prova a preparare tutto ciò che servirà per la sfilata, sotto la guida degli operatori. L'atmosfera è già all'insegna della spensieratezza e del divertimento. Non è una festa qualsiasi. Musica e colori che ci portano oltre la disabilità.

Quando l'allegria del Carnevale incontra i ragazzi del Presidio di Riabilitazione, della RSA di Gagliano del Capo e della RSSA di Castrignano del Capo, la festa si trasforma in un megasorriso. E saranno proprio i sorrisi i protagonisti del nostro gruppo mascherato che parteciperà alla sfilata. Gli operatori, infatti, si sono incontrati per decidere il tema col quale i ragazzi avrebbero stilato. Dopo una serie di proposte è stato scelto e deciso di portare "in piazza e per le vie" IL SORRISO.

"Indossa un sorriso e la vita ti sorriderà", questo il titolo del gruppo mascherato. I ragazzi hanno iniziato a prepararsi con entusiasmo, tanta euforia, tutti al settimo cielo. Insieme agli operatori hanno disegnato, colorato e realizzato i costumi e gli accessori. I ragazzi hanno contribuito ad animare la sfilata offrendo un momento di allegria, regalando colori, sorrisi e soprattutto "persone". Alle persone, alla bellezza della diversità di cui ogni soggetto è caratterizzato si riferiscono i "sorrisi" stampati non solo sulle magliette gialle da loro indossate che gioiosamente si muovevano danzando lungo il percorso.

La sfilata ha messo in circolo tanta gioia e sorrisi. Sorrisi autentiche contagiosi, quelli stampati non solo su magliette e sui costumi ma quelli stampati sui volti dei ragazzi e degli



operatori che venivano regalati a tutti quelli che si incontravano durante la sfilata. L'inclusione può vincere l'indifferenza e creare occasioni di condivisione e partecipazione. La giornata di domenica e le successive hanno permesso di superare le barriere culturali. Si alza il sipario, è tempo di Carnevale!

Domenica 4, al termine della sfilata, ci sono state le premiazioni di maschere e gruppi non maschera. Il gruppo dei ragazzi dei Padri Trinitari ha ricevuto un buono pizza, una targa di riconoscimento ed un cappello "dellu Purginella".

A Castrignano del Capo, insieme alle tradizioni tipiche si continua a custodire un personaggio tipico del periodo carnevalesco: Lu Purginella. È un giovanotto, vestito di bianco, con il volto coperto da una maschera nera. Sul capo regge un pesante cappello a forma dicono, sulla cui sommità trovano spazio tre elementi simili a grosse pigne dorate dalle quali cade giù una cascata infinita di nastri colorati, simbolo di amore e fertilità.

In queste due giornate, i ragazzi sono stati i protagonisti; tutti insieme per celebrare i sorrisi più belli. In un'atmosfera di allegria che fa emozionare e riflettere. Un'occasione per condividere con i ragazzi momenti di gioia e di

partecipazione, giornate particolari che si inseriscono in un percorso che facciamo insieme per affrontare le disabilità. La festa di Carnevale è una bella occasione per dare visibilità allo spazio di condivisione partecipando e condividendo questi momenti insieme.

Gran finale del Carnevale, il 13 febbraio, martedì grasso. Tutti ci siamo ritrovati nella sala multimediale addobbata per l'occasione con un fiume di stelle filanti che spuntavano da ogni angolo e tanti palloncini e pagliacci, a far baldoria tra chiacchiere, bibite, caramelle, cioccolatini, musica, trombette e sfrenato divertimento.

Ciò che più ha incarnato lo spirito Questo Carnevale è stato veramente un momento di grande integrazione e gioia per i nostri ragazzi, un momento da favola.

Ringraziamo il Comune di Castrignano del Capo, le Associazioni "Lu Purginella APS" e "Focu nei", per il gentile invito a oay al Carnevale 2024. Ringy tutti per i premi conferitoci.

I ragazzi sorridenti, felici e spensierati, tra cordiandoli, mascherine e trombette in un turbinio di forme e colori, vi salutano con un.."ti conosco mascherina".



# new.

scopri le novità sul nuovo sito  
trinitaeliberazione.it



**Trinità**  
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione